INSERZIONI
In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma, L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Pel Regno: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8,50. Mese L. 2,83.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOSTRI TELEGRAMMI

TELEGRAMMA DA ROMA.

LA CONFERENZA SANITARIA.

ROMA, 26, *ore 3,50 pom.*

La sezione tecnica della Conferenza sanitaria internazionale oggi ha proseguito la discussione di fari sulla grave questione delle quarantene marittime.

La discussione è stata stringente.

In seguito i delegati approvarono un ordine del giorno proponente la sospensiva per ciò che riguarda la questione della quarantene.

Tale sospensiva è reputata quasi un insuccesso della Conferenza.

Vi è vivissimo malumore fra i delegati italiani, i quali intendono di protestare contro il modo con cui la Conferenza è stata preparata.

Anzi da taluno si dice che non vi è stata preparazione di sorta.

I DISORDINI COMUNARDI.

(Nostro telegr. part.)

PARIGI, 26 *ore 3,45 pom.*

I funerali del deputato Amouroux non diedero luogo a disordini.

Il generale della Comune, Eudes, pronunziò, al cimitero del Père-Lachaise, un discorso incendiario che finì al grido di: *Viva la Comune!* Qualche bandiera rossa venne spiegata nell'interno del Cimitero.

— Alla Camera i deputati radicali Lacroix e Tony-Revillon interrogano il ministro per l'interno, Allain-Targé, sul contegno tenuto domenica e lunedì dalla Polizia verso i dimostranti comunardi.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 26. — Il *Journal des Débats* biasima l'autorità che tollerò ieri la bandiera rossa, dopo averla proibita domenica. Dice che la distinzione fra bandiere e stendardi è puerile ed indegna, e che la gravità della situazione domanda un nuovo progetto contro gli emblemi sediziosi.

AGENZIA STEFANI.

Londra, 26. — Il *Daily Telegraph* loda il Gabinetto per avere spedito Rosebery a Berlino, onde far entrare l'Inghilterra nell'alleanza delle Potenze centrali, perchè non può contare sopra la Francia, nè sopra la Russia.

Il *Times* ha da Pechino: Il testo francese del trattato franco-chinese fu stabilito; resta a stabilirsi il testo chinese.

Roma, 26. — La Società generale dei viticultori italiani ha stanziato L. 80,500 per premi ed incoraggiamenti all'industria vinicola; ha dato incarichi per missioni all'interno ed all'estero e prossimamente comincierà una serie di pubblicazioni di interesse nazionale.

Notizie ferroviarie.

(Nostre part. inform.).

Servizio cumulativo italo-francese.

1°) *Apertura di nuove stazioni francesi P. L. M.*

Le strade ferrate Parigi-Lione-Mediterraneo hanno aperto al servizio le stazioni seguenti:

Nice Riquier (Alpes maritimes) sita fra Villefranche-sur-mer e Nice (linea da Ventimiglia a Marsiglia) abilitata al solo trasporto dei viaggiatori, dei bagagli e dei cani accompagnati;

Juan-les-Pins (Alpes maritimes) sita fra Antibes e Golfe-Jouan-Vallauris (linea da Ventimiglia a Marsiglia) al trasporto viaggiatori, bagagli e cani, messaggerie, merci, derrate, valori e bestiami a G. V., merci e bestiami a P. V. non che cavalli caricati in vagone a bestiame e vetture a due od a quattro ruote, a un fondo e ad un solo scudo interno;

Le stazioni della linea da Giroux ad Ambert (dipartimento Puy-de-Dôme) e cioè: Olliergues, Vertolaye, Ambert al trasporto viaggiatori, bagagli, cani, messaggerie, merci, derrate, valori e bestiami a G. V., nonchè merci e bestiami a P. V.

Le stazioni di Olliergues e di Vertolaye possono spedire e ricevere cavalli caricati sia in vagoni a bestiame che in vagoni-scuderia aprentesi dai lati o le vetture a due od a quattro ruote a un fondo e ad un solo scudo interno.

La stazione di Ambert è abilitata al servizio in generale delle vetture e dei cavalli.

***

2°) *Ammissione della stazione di St-Raphaël al trasporto dei bestiami e dei veicoli.*

La stazione di *St-Raphaël* (Var), già ammessa per le merci a grande e piccola velocità, al servizio diretto italo-francese, venne abilitata anche al trasporto dei bestiami spediti sia a grande, sia a piccola velocità. Inoltre la medesima stazione potrà spedire e ricevere i cavalli caricati sia in vagoni a bestiame che in vagoni-scuderia aprentisi dai lati, o le vetture a due od a quattro ruote a un fondo e ad un solo scudo interno.

***

Servizio di corrispondenza colla tranvia Bettola-Piacenza-Cremona.

In seguito alla convenzione stabilita coll'Amministrazione della tranvia Bettola-Piacenza-Cremona, a cominciare dal 21 andante passe viene attuato un servizio di corrispondenza per le merci a grande e a piccola velocità, nonchè pel numerario e preziosi, fra le ferrovie dell'Alta Italia e le stazioni della detta tranvia, a mezzo di quella di Piacenza.

Tale servizio, senza tasse alle merci in destinazione, quanto a quelle in provenienza dalla tranvia succitata, sarà fatto sotto l'osservanza delle disposizioni seguenti:

1. Tutte le stazioni dell'Alta Italia dal 21 corrente potranno accettare merci a grande e piccola velocità destinate alle stazioni della tranvia Bettola-Piacenza-Cremona.

Il bestiame, i colli di un peso individuale superiore a 5 tonnellate, e le merci accompagnati più d'un vagone, sono esclusi dal servizio di cui trattasi.

2. Tutte le spedizioni indirizzate ad una delle stazioni della tranvia, dovranno essere immediatamente carreggiate per Piacenza sono se dirette a qualche stazione, o avranno indicate sui documenti la destinazione, con la formula *Piacenza per...*

La loro tassazione, siano esse in affrancato o in assegnato, dovrà essere limitata alla stazione di Piacenza e fatta in base alle tariffe interne generali o speciali con l'identico diritto fisso dalle tariffe stesse stabilito.

3. Tanto le spedizioni destinate a stazioni della tranvia quanto quelle in provenienza dalle stesse, potranno essere caricate di spese anticipate e di assegni da pagarsi dopo l'incasso, seguendo le norme e mediante le sovraimposizioni in vigore presso l'Alta Italia.

***

(Dal giornale dei lavori pubblici e dal Monitore delle strade ferrate).

Ampliamento della stazione di Cuneo. — L'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha presentato al Ministero dei lavori pubblici per approvazione il progetto e preventivo modificati per l'appalto dei lavori di ampliamento della stazione di Chivasso, in dipendenza dall'incasso della linea per Casale e del prolungamento della linea Chivasso-Ivrea verso Aosta.

L'importo totale dei lavori secondo il nuovo preventivo ammonta a L. 411,90), ed unitamente al progetto furono sottoposti al Ministero gli schemi di capitolato e di tariffa dei prezzi dei movimenti di terra e per le opere in muratura, o per la incavallatura in ferro e legno per la ricasse, nonchè pei serramenti in ferro dei vari fabbricati.

— *Varianti alla Cuneo-Saluzzo.* — L'Ufficio del genio civile di Cuneo proseguendo i lavori di campagna nel secondo tronco della ferrovia Cuneo-Saluzzo, si occupa dello studio di una variante avente lo scopo di avvicinare il più possibile la stazione di Costigliole all'abitato.

— *Attentati contro le ferrovie Alta Italia.* — Gli attentati contro la sicurezza dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia durante il 1° trimestre 1885 sommarono a 22, cioè 7 nel mese di gennaio, 5 in febbraio e 10 nel marzo. Per la maggior parte furono atti incisioni contro i treni in marcia od ostacoli posti sulle rotaie, le cui conseguenze si ridussero alla rottura di alcuni vetri dei vagoni, eccezione fatta per due casi in cui si ebbero a lamentare leggere ferite ed un fuochista e ad un viaggiatore.

— *Ferrovia Cuneo-Ventimiglia.* — Sono alcune informazioni intorno agli studi e lavori della ferrovia da Cuneo a Ventimiglia.

I lavori di costruzione del primo tronco in appalto all'impresa Vautelet et, durante lo scorso mese di aprile, rimasero quasi completamente sospesi a causa delle pioggie continuate. L'impresa avrebbe però date le disposizioni opportune per riprendere con lena energia i lavori dell'appalto e guadagnare così il tempo involontariamente perduto.

L'impresa Delvecchio, che ha in appalto i due tronchi successivi, malgrado il tempo poco propizio, ha dato un considerevole sviluppo ai lavori dei due tronchi o specialmente ai movimenti di terra. Lo scavo della galleria artificiale ebbe a soffrire indugio dall'essersi manifestata una frana nell'interno della galleria medesima.

Quanto agli studi in corso per la compilazione dei progetti mancano da presentare pei tronchi sul versante marittimo, progrediranno poco perchè le pioggie li hanno grandemente danneggiati.

In questo mese viene organizzata una nuova squadra di ingegneri per procedere agli studi fra Tenda, Briga, Trieca e Pigna.

ONORANZE A T. MAMIANI.

Alla preghiera del Municipio romano perchè fossero conservate in Roma le spoglie mortali di Terenzio Mamiani, la vedova di lui ha risposto con la seguente lettera diretta al duca Torlonia:

« Roma, 25 maggio 1885.

« *Eccellenza*,

« La città di Pesaro, con ardente affetto, mi chiese di voler essere custode della salma di lui che fu l'unico mio bene. Io consigliatamente aderii, sicura di non contrariare il sentimento di Terenzio Mamiani, che nell'esilio manifestava nei suoi libri il meditato ed affettuoso pensiero di riposarsi per sempre nella sua terra nativa.

« Sento di non poter mutare la risoluzione presa. Ma se io potessi esser capace di consolazione alcuna, intendo che mi verrebbe dal sentimento alto e gentile espressomi dalla E. V. che egli avesse ripos in Roma, costante pensiero della sua vita.

« Però questa gara mi è di grande conforto, ed è inestimabile la gratitudine mia.

« Di V. E.

« *Devotissima*

« ANGELA ved. MAMIANI. »

La contessa Mamiani e la famiglia hanno ricevuto dal conte di Dienheim-Bronbocki il seguente telegramma, inviato ad essi ieri l'altro da Milano:

« Interprete sentimenti degli amici polacchi, prego gradire loro e mie condoglianze per la perdita dell'illustre uomo, nostro venerato amico, che anche in esilio conservò fede incrollabile nella redenzione della patria, illustrandola fra gli stranieri colle sue virtù e col suo ingegno. »

L'AMMIRAGLIO CAIMI.

Scrivono da Spezia che l'ammiraglio Caimi è fortunatamente in via di miglioramento. Mercè le cure che gli vengono prodigate dalla famiglia e dai distinti medici della marina militare, si spera nella sua perfetta guarigione.

NOTIZIE.

Gli avanzi dei Mille.

Recano i giornali di Palermo che la mattina del 21 corrente, per cura di quel Municipio, si sono praticati degli scavi nella piazza dello Spasimo e nella piazza San Pasquale, ove la tradizione afferma che furono seppelliti quelli dei Mille che caddero nelle memorande giornate del 27 maggio.

Nella sepoltura della chiesa di San Pasquale nei pressi della via Chiappara al Carmine si rinvennero infatti degli scheletri, uno dei quali colla testa dentro frammista da una calla.

Gli avanzi di questi martiri della libertà saranno seppelliti nel cimitero di Santo Spirito.

Cacciatore imprudente.

Scrive l'odierna *Epoca* di Genova:

« Mentre il signor Borgatta, inventore del Stanatirio, ieri, alle ore 11 1/2 ant., passava sotto il forte dello Sperone, nella via che conduce al tre fortini detti Fratelli, facendo alcuni studi, fu colto da una schioppettata di un cacciatore imprudente, che prese il suo cappello per una rondine.

« Il colpo venne mitigato e tenuto alto dalla folta erba che vi stava contro, e non ebbe a lamentare che vari pallini incastrati sulla fronte sopra l'occhio destro, che presto vennero estratti, non rimanendogli che lievi ferite guaribili in poco tempo.

« Per altro ci viene riferito che vari signori e signore che in quel tempo stessa passavano a pochi passi dal noto invasore, avevano a lamentarsi della poca vigilanza delle Autorità, perchè casi pure nei giorni scorsi, nel medesimo luogo, piccoletaro una poco piacevole grandinata di pallini da caccia nella schiena. »

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro telegr. part.)

La seduta del 26 maggio.

È aperta alle ore 2,40 pom.

Presiede l'on. Biancheri.

La Camera è quasi deserta.

Dei ministri è presente soltanto Magliani.

***

Si ripete la votazione a scrutinio segreto del bilancio d'assestamento.

***

L'ordine del giorno reca: rendiconti generali consuntivi dell'amministrazione dello Stato e fondi pel culto; esercizi 1880-81-82.

Si approvano senza discussione.

***

Nè pur oggi la Camera è in numero legale.

(Agenzia Stefani).

MAGLIANI presenta un progetto di provvedimenti pegli scrivani straordinari dei ministeri del tesoro e delle finanze.

Aperta la discussione sul bilancio preventivo della spesa delle finanze 1885-86.

GILI raccomanda di sistemare definitivamente il personale del macinato.

CAVALLETTO raccomanda i sott'ufficiali assenti dall'esercito, da preferirsi, ove manchi, agli scrivani straordinari.

MAGLIANI risponde che vietò con recente decreto l'assunzione di scrivani straordinari. Gli impiegati del macinato furono in gran parte collocati.

BORGATTA chiede che si estenda il decreto alle Amministrazioni provinciali.

MAGLIANI replica farsi studi in proposito anche per i sott'ufficiali.

CHINAGLIA chiede un progetto di legge per unificare il sistema di riscossione dei redditi dei Comuni ed altri Corpi morali, provvedendo così anche alle provincie venete che non godono, come le altre, del sistema di garanzia ed esenzione.

MAGLIANI risponde essere già compiuti gli studi per tale progetto.

UMANA e CARBONE sollecitano dal ministro radicali provvedimenti in sollievo della Sardegna.

MAGLIANI risponde il Governo conoscere quei mali, ed espone i provvedimenti già presi. Assicura che porterà ogni cura per sollevare sempre meglio l'isola.

LAZZARO chiede una legge per il decentramento non che osservanza rigorosa delle restituzioni delle somme indebitamente riscosse e che alleviano l'eccessivo fiscalismo, ammontando le loro cifre in bilancio a L. 6,800,000.

BOSELLI dà schiarimenti riguardo alle cifre dell'entrata e della spesa dei bilanci di previsione.

Altri ne aggiunge MAGLIANI.

CAMPOREALE raccomanda che trovisi un temperamento perchè cessino le vessazioni doganali pei viaggiatori fra la Sicilia ed il continente.

MAGLIANI terrà conto delle raccomandazioni.

CAPERLE, rilevando i danni del contrabbando, chiede severe punizioni contro i contrabbandieri ed i complici.

LAZZARO fa osservazioni sulle spese della giustizia penale.

BOSELLI dà schiarimenti.

MAGLIANI dichiara che le guardie doganali mantiene ogni elogio per la sola adempimento del loro dovere ed espone le vere cause del contrabbando, cui procurerà d'impedire.

UMANA raccomanda che si moderino i regolamenti vessatori e fiscali pella coltura dei tabacchi.

MAGLIANI terrà presente le raccomandazioni.

Si approvano i capitoli fino al 73, e rimandasi il seguito a domani.

Annunziasi approvato il bilancio d'assestamento 1884-85 con voti 241 contro 55.

Levasi la seduta alle ore 6,20.

Ultimo corriere

TELEGRAMMI DA ROMA.

(26, ore 7,45 pom.)

La salute di Depretis — Un professore destituito — Sospensione della Conferenza sanitaria.

L'on. Depretis non è punto migliorato in salute. La tosse gli impedisce di riposare.

— Un ordine, emanato dal Ministero della pubblica istruzione, invita a dimettersi il prof. Rovighi, assistente alla clinica di Bologna, per aver partecipato alle proteste degli studenti universitari in occasione dei fatti di Torino.

— I giornali di questa sera confermano l'ordine del giorno della Conferenza sanitaria, col quale si propone di sospendere le riunioni. Questa proposta si presentò inopinatamente ai delegati italiani; però i delegati francesi l'avevano concertata d'accordo coi delegati tedeschi ed americani.

(27, ore 3,50 ant.)

Per la legge sulle incompatibilità parlamentari — Tabacchi esteri — Il comandante della Formidabile — Biglietti di Banca annullati.

L'onor. Chimirri fu nominato relatore della Commissione pel progetto di legge riguardante le incompatibilità parlamentari.

La Commissione, inoltre, decise di sopprimere il divieto, esistente nella legge attuale, ai deputati, di accettare impieghi negli uffici di Prefettura o nel Corpo diplomatico prima che siano scorsi sei mesi dalla cessazione del mandato di deputato.

— Il Ministero ha stipulato alcuni nuovi contratti per le forniture dei tabacchi esteri, ottenendo, dicesi, il ribasso del 10 0[0 sui prezzi stabiliti dall'appalto.

— A comandante della corazzata *Formidabile*, nave ammiraglia, fu nominato il capitano di fregata cavaliere Eugenio Grandville.

— Dal bollettino statistico della Direzione generale del tesoro appare che dal 1° luglio 1884 al 31 marzo 1885, i biglietti di Banca annullati ammontano a 638 milioni di lire.

Le feste di Palermo.

PALERMO, 26, *ore 1,30 pom.*

(G. B. A.) — La traversata da Napoli a Palermo si è compiuta in modo felicissimo. Il cielo era splendido, il mare terso come uno specchio.

I vapori *Principe Amedeo* e *Tigre*, partiti da Napoli quasi nello stesso tempo, entrarono insieme nel golfo di Palermo.

Sul *Principe Amedeo* erano imbarcati i generali Menotti Garibaldi e Stefano Canzio, Teresita Garibaldi-Canzio, l'onorevole Cairoli con donna Elena, il generale Orsini, il colonnello Francesco Cucchi e molti dei Mille, specialmente liguri, lombardi e veneti.

Sul *Tigre* erano imbarcati molti livornesi.

Il tempo è bellissimo. Moltissime lancie imbandierate vennero incontro ai vapori al loro entrare nel porto. Dalle lancie ci salutavano colle sventolare dei fazzoletti ed al grido di *Viva Garibaldi!*

L'on. Crispi, i membri del Comitato per la festa ed altri maggiorenti salirono sui piroscafi per dare a tutti il benvenuto.

Calati a terra e per la via Vittorio Emanuele, gaiamente pavesata, ci recammo, fra una ressa di popolo plaudente, in Piazza Pretoria, ove ha sede il Municipio.

All'ingresso del palazzo comunale il pigiamento era indescrivibile.

I superstiti dei Mille e la Stampa sono alberga ti per cura del Comitato per le feste.

Il programma delle feste è così stabilito:

Inaugurazione delle lapidi commemorative dei fatti del 1848-49 e 1860, al Municipio, in piazza della Rivoluzione, in piazza Bologni, ed allo storico cimitero di Santo Spirito;

Conferimento dei legati di mariuaggio alle figlie dei superstiti della rivoluzione dell'aprile 1860;

Illuminazione della via Vittorio Emanuele ed adiacenze, e ritirata con fiaccole.

Domani avrà luogo il pellegrinaggio a Gibilrossa, località da dove mosse Garibaldi per assalire i borbonici di Lanza, padroni di Palermo.

Alla sera spettacolo di gala al Politeama, illuminazione, fuochi d'artificio e concerti.

PALERMO, 26, *ore 7,5 pom.*

Durante il ricevimento ch'ebbe luogo oggi al Municipio, l'on. Cairoli, acclamassimo, arringò il popolo, salutando Palermo, al cui plebiscito rispose tutta Italia.

« Garibaldi è sempre vivo nella memoria e nel cuore degli Italiani, — disse l'oratore. — Auguriamoci che non perisca la libertà che era godimmo e che fu acquistata al prezzo di tanti sacrifizi. »

Alle ore tre, in piazza Marina, si formò il corteo nel quale presero posto i superstiti dei Mille, le rappresentanze dei Reduci dalle patrie battaglie e quelle delle Società operaie.

Il corteo era lunghissimo ed imponente. Stragrande era il numero delle bandiere di Sodalizi di tutte le parti del Regno.

Alle ore cinque, il corteo giunse al cimitero di Santo Spirito, e si schierò intorno alla bella colonna funeraria, che sorge sulla piazzetta dei Vespri, sotto la quale furono raccolte le ossa dei caduti durante le rivoluzioni del 1848-49 e 1860.

Ieri ancora, nella chiesa di Sant'Antonino vennero scoperte le ossa del colonnello ungherese Tukery, morto in seguito ad una ferita riportata all'assalto di Palermo, e quelle del Magistrelli, morto nello stesso fatto d'arme.

Anche le ossa di questi prodi saranno trasportate nel sepolcro monumentale.

Dal balcone della casa che porta le lapidi commemorative dei Vespri, il prosindaco di Palermo lesse un'applaudita commemorazione.

Dopo, il popolo plaudente chiamò al balcone Menotti Garibaldi, Cairoli e Stefano Canzio. Osservai che non vi furono acclamazioni di Crispi.

Al ritorno in città molte rappresentanze visitarono la piazza della Rivoluzione e Porta Garibaldi.

La città è animatissima. I giornali rappresentati sono numerosi.

— Uno dei Mille, certo Ruccioni, da Foligno, ieri si è suicidato nella sua camera nell'Albergo Pizzuto. Morendo diede delle spiegazioni inconcludenti sulle cause che lo trassero al passo fatale.

L'Italia in Africa.

ROMA, 27, *ore 9 ant.*

Il giornale l'*Esercito* riferisce la notizia che anche nelle truppe marittime serpeggiano malattie d'indole epidemica; il giornale militare domanda che il Ministero, a tranquillare gli animi sulle condizioni sanitarie delle nostre truppe in Africa, pubblichi il bollettino ufficiale dello stato sanitario delle nostre truppe.

— Viene smentita la notizia tenta in giro che il capitano Gioppi, già addetto come rappresentante italiano allo stato maggiore del generale Graham nel Sudan, sia ritornato in Italia.

Egli trovasi tuttavia a Suakim.

— Il Ministero della marina ottenne la concessione in affitto del grande bastimento inglese *Kangaroo*, il quale servirà di distillatore d'acqua alle truppe inglesi a Suakim.

Questo bastimento è capace di distillare cento tonnellate d'acqua al giorno.

Il Ministero ha altresì noleggiato un vapore-cisterna pel trasporto dell'acqua.

Questi due legni sono già partiti alla volta di Massaua.

Per Massaua è anche partito un bastimento refrigeratore recante duecento tonnellate di ghiaccio.

Tutti questi legni saranno comandati da un tenente di vascello.

— Ieri a sera partì il signor Luigi Stefanoni, il quale si recò a Massaua di incarico del Ministero per invigilare su quella dogana attualmente amministrata dagli Egiziani.

Alla stazione lo Stefanoni fu salutato da numerosi amici.

Il Governo gli assegna lo stipendio annuo di lire 10,000.

(Agenzia Stefani).

Roma, 27. — Il Ministero degli esteri ricevette il seguente dispaccio del capitano Ferrari: « Sono giunto presso il Negus il 23 aprile. Ottima impressione ed accoglienza. Graditissimi i doni e la lettera reale, di cui recherò la risposta tosto che sarà ritornata ogni mia favorevole prevenzione circa l'occupazione di Massaua. Il Negus aspetta l'annunciata missione italiana, subito dopo la stagione delle pioggie, per confermare il suo desiderio di mantenere ottimi rapporti con l'Italia. Ormai è accertato che il luogo del massacro di Bianchi, Diana e Monari fu oltre il confine abissino. Vennero ricuperate le loro armi. Il Negus promette di continuare energicamente l'opera di punizione dei colpevoli. »

FALSO ALLARME.

MARSIGLIA, 26, *ore 9,20 pom.*

La notizia data dall'*Arena* di Verona, che siano avvenuti dei casi di colera a Marsiglia, è infondata.

Qui la pubblica salute è ottima.

DA VIENNA.

(26, ore 8,35 pomeridiane)

Fra Czechi e Tedeschi — Arresto d'un trentino.

Nei dintorni di Praga una frotta di czechi insultò e scagliò pietre contro una comitiva di studenti tedeschi.

Vi sono parecchi feriti.

— Ad Ebensee venne arrestato dalla Polizia un trentino, mercante girovago, per diffusione di giornali anarchici.

Per la morte di Vittor Hugo.

PARIGI, 27, *ore 8,55 ant.*

Il *Journal Officiel* pubblica due decreti ordinanti: il primo la riconsacrazione del Pantheon, il secondo l'inumazione del corpo di Vittor Hugo nel Pantheon stesso.

Si crede che il cardinale Guibert, arcivescovo di Parigi, protesterà contro questa deliberazione del Governo, e che il nunzio apostolico, monsignor di Rende indirizzerà al Governo delle obbiezioni.

— I funerali di Vittor Hugo avranno luogo lunedì. Questa proroga è stata causata dai ritardi nei preparativi per inalzare la cappella ardente all'Arco di Trionfo, e dall'organizzazione del corteo funebre.

Nota. — Il Pantheon che, su proposta del deputato Anatole de la Forge, farà sconsacrato, venne costruito nel 1758 per ordine di Luigi XV, il quale aveva promesso, essendo ammalato gravemente, d'inalzare un tempio a Santa Genovella.

Questa chiesa venne sconsacrata dalla prima Rivoluzione, riconsacrata all'epoca della Restaurazione, nuovamente sconsacrata dalla Rivoluzione del 1848, e riconsacrata nel 1851 per ordine di Luigi Napoleone, allora presidente della Repubblica.

(Agenzia Stefani).

Parigi, 27. — Il Governo desidera che i funerali di Vittor Hugo si facciano sabato; però nulla definitivamente è stabilito.

Il Governo prepara un decreto per sconsacrare il Pantheon.

DA PARIGI.

(27, ore 8,55 antim.)

Comunardi condannati — Ministro ammalato.

Diversi degli arrestati durante la sommossa comunarda avvenuta domenica al Cimitero del Père-Lachaise vennero condannati ad un mese ed a quindici giorni di carcere.

— Il ministro per l'interno, Allain-Targé, il quale alla Camera era stato colto da improvvisa indisposizione, è guarito.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 26. — La notizia del *Times*, relativa alla conclusione del trattato franco-chinese, è prematura.

Simla, 26. — Le truppe del secondo Corpo d'esercito furono avvertite che non occorreva più tenerni pronte pel servizio attivo.

Parigi, 26. — *Camera*. — Gomot presenta la relazione proposta della messa in istato d'accusa del Ministro Ferry.

Le conseguenze dei moti anarchici.

Parigi, 27. — Una delle del ministri, in occasione dell' di ieri, approvò l'ordinamento di Polizia che mi in tutto il dipartimento dell scorto la bandiera nazionale e la

Parigi, 27. — Comunardi di Amouroux assistettero 4000 ne, fra cui la maggioranza del Con o municipale di Parigi. Si fecero dodici discorsi. Entro il Cimitero vi erano le bandiere dei Comitati rivoluzionari. Grida di: *Viva la Comune*. Nessun altro incidente.

Parigi, 27. — *Camera dei deputati.* — Floquet pronunzia l'elogio di Amouroux. Viene accolto dalle proteste del Centro e dagli applausi dell'Estrema Sinistra.

Sigismondo Lacroix interpella sugli incidenti avvenuti al cimitero del Père-Lachaise. Accusa la condotta provocatrice della Polizia (proteste del Centro); contesta al Governo il diritto di impedire le bandiere rosse.

Allain-Targé dichiara di assumere tutta la responsabilità se esiste qualche incertezza circa la definizione degli emblemi sediziosi. Il Governo ha però il dovere di mantenere l'ordine e di impedire gli emblemi della guerra civile.

Gli agitatori anarchici provocarono dei disordini; attaccarono la Polizia, obbligandola a difendersi. Gli agenti della Polizia agirono come veri difensori della legge.

Tony-Revillon biasima pure il Governo per la condotta della polizia.

Peliserie, opportunista, rimprovera invece al Governo la mancanza di una energia logica. (Proteste della Estrema Sinistra)

Rivillon e Hugues apostrofano l'oratore.

Parigi, 28. — *Camera*. — Respingesi l'ordine del giorno Lacroix con voti 439 contro 444 biasimante gli eccessi della Polizia.

Approvasi quindi una mozione di Périer con voti 383 contro 10, esprimente fiducia al Ministero.

Vittor Hugo e Trieste.

Trieste, 25 maggio.

(X.) — Sebbene ci troviamo nel periodo acuto delle sezioni politiche, pure a Trieste non si parla d'altro che di Vittor Hugo, la morte del quale ha fatto una penosissima impressione.

Trieste non dimentica che, mentre un giovane suo figlio stava per scontare col patibolo un reato politico, una sola voce s'alzò per implorare la grazia. Era la voce di Vittor Hugo! Quella voce non trovò ascolto, ma sta il fatto che quel grande, quel genio luminoso, quell'amico dell'umanità non indietreggiò dinanzi all'idea di salvare con la sua potente influenza una giovane vita.

Sia benedetta la sua memoria.

Tutta la stampa liberale, e in prima linea l'*Indipendente*, dedica commoventi necrologie al più grande poeta del secolo, ed anche la nostra Società letteraria della *Minerva* è intenzionata di organizzare una commemorazione solenne.

Per dimostrarvi quanto esteso e profondo fosse il sapere di quell'uomo sublime, vi dirò che attingeva volentieri erudizioni alle fonti delle lingue semitiche e dei vecchi testi.

Egli era in rapporti di amicizia coll'orientalista triestino D. Gavalli, il quale conserva di lui preziosissimi autografi.

Ne scelgo uno e ve lo trascrivo.

È il suo giudizio sulla traduzione in versi italiani dei *Treni* di Geremia.

« Hauteville House, 6 mars 1867.

« Vous avez fait, monsieur, une œuvre « noble et belle...

« Vous êtes chef dans la grande légion « des esprits; vous avez une mission de lu- « mière dans votre généreux pays. Je me « sens votre compatriote autant que votre « confrère. Votre traduction est un monu- « ment. Ce monument honore votre patrie, « en même temps qu'il glorifie la poésie.

« Jérémie me m'a jamais paru plus beau « que dans vos nobles strophes, si pures et « si profondes à la fois.

« Recevez mon cordial applaudissement.

« VICTOR HUGO. »

LA FRANCIA ALL'ITALIA.

L'ambasciatore francese presso il nostro Governo, fece pervenire al Parlamento italiano, per mezzo del ministro Mancini, i ringraziamenti della Francia per i sentimenti espressi dalla Camera italiana in occasione della morte di Vittor Hugo.

IL PROCESSO DELLA BANDA NERA.

Davanti alla Corte d'assise di Châlons è cominciato il processo dei diciassette di Montceau-les-Mines.

Gli accusati, designati sotto il nome di *Banda nera*, sono trentadue. Il più vecchio di essi è un minatore, certo Brarow, che conta 54 anni; la maggior parte degli accusati sono giovani operai appena ventenni.

L'atto più grave da costoro commesso è un furto di 45 chilogrammi di dinamite, effettuato nella notte dal 14 al 15 luglio 1883, a danno della Compagnia carbonifera di Perray-les-Forges.

Colla dinamite rubata tentarono di far saltare: la casa dell'ingegnere della Compagnia, Chevalier; la casa del sindaco di Sarriguas e quella dell'operaio Cléand; la croce di Magny e la porta della cappella omonima. Fortunatamente tutti questi tentativi andarono a vuoto.

CORTE D'ASSISE DI TORINO.

Il processo Rabaudino, che doveva cominciare ieri, venne rinviato ad altra sessione perchè l'altro processo, fissato per l'udienza antimeridiana, occupò tutta la giornata e con esso fini la quindicina.

	Parigi,	25	26
3 0[0 francese	cont. chiuso	81 80	81 70
3 0[0 francese		80 22	80 07
4 1[2 0[0 francese		109 —	108 80
3 0[0 francese	nuovo	— —	— —
Rendita italiana		93 20	93 20
Obbligazioni Romane		— —	— —
Ferrovie Meridionali		688 —	688 —
Cambio su Londra		25 24 5	25 24 5
Consolidato inglese		Festa	99 7/16
Obbligazioni Lombarde		307 50	307 50
Cambio sull'Italia		1/8	1/8

Parigi, 28 *(Bourse.)*		Genova, 28	
3 0[0 franc.	80 10	Rend. ital.	— —
4 1[2 0[0 franc.	108 85	Cred. Mob.	— —
Rendita italiana	93 25	Ban. Nas.	— —
Ferr. Meridionali	686	Merid.	— —
Ottomane	530		
Suez	2065		

BORSA UFFICIALE del 27 maggio.

Consolidato 5 0[0, decorrenza 1°gennaio —
Contrattazioni del mattino:
in l. 95 37 1[2 40 40 l.o.
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 95 40.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 91 21.
Consolidato 3 0[0, decorrenza 1° ottobre —
Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 92 —.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 89 70.
Nucleo — prezzo normale 99 50.
Azioni Banca Nazionale — C. del m. in l. 2165 l.o.
Az. Credito Mob. Italiano — C. del matt. in l. 913 50 l.o.
Az. Banco Sconto e Sete — C. del matt. in l. 443 50 l.o.
Az. Banca Tiberina — C. del matt. in l. 622 624 622 50 625 625 50 624 25 622 50 624 50 620 621 l.o. — 624 l.p.

CAMBI	a vista da	a vista a	a fine mese da	a fine mese a
Francia	100 35	100 45	— —	— —
»	100 43	100 53	— —	— —
Svizzera	100 05	100 20	— —	— —
Londra	—	—	25 20 25 22	
»	—	—	— —	— —
Id. lungo	—	—	25 23 25 27	
Germania	—	—	124 5/8 124 3/4	

Sconto alla Banca Nazionale 6 p. cento.
Sconto al Banco di Napoli 5 p. p. cento.

Cronaca della Borsa, 27 maggio. — Ecco il movimento della Borsa di Parigi d'ieri.

Apertura:
81 75, 80 85, 103 90, 95 20.
Corsi della chiusura ufficiale:
81 05, 80 07 1/2, 108 80, 95 23.
Inglese 99 7/16.
Corsi di dopo Borsa (ore 4):
81 07 1/2, 80 07 1/2, 108 82 1/2, 95 25.
Inglese 99 1/2.

I fondi francesi rimasero deboli ieri, in seguito ai disordini che ebbero luogo al cimitero del Père Lachaise ed all'interpellanza che a tale proposito doveva esser fatta ieri alla Camera.

Siccome poi il risultato di tale interpellanza fu favorevole al Ministero, così è opinione generale che oggi la tendenza sarà migliore.

Sull'Italiano pesa sempre la guerra che si fa all'arbitraggio.

In generale però affari pochi.

Ore 12.

Da noi oggi Borsa abbastanza animata con buona tendenza, particolarmente per la Rendita, la quale per liquidazione cedeva a 95 40 e chiudeva domandata a 95 50.

Banca Naz. 2192 a 2193.
Mobiliare 315 a 312.
Banca di Torino 308 a 309.
Banca Tiberina 622 a 625.
Banco Sconto 419 a 418.
Credito Torinese 293 a 297.
Fondiaria italiana 202 a 204.
Equitabile 220 a 218.
Unione Banche 251 a 250 1[2.
Industria e commercio 225 a 228
Meridionali 693 a 694.
Società Veneta 295 a 294.

Si spera che oggi verrà ridotto lo sconto della Banca Nazionale. Intanto però i riporti sulla Rendita si tengono da 42 a 45 centesimi e sui valori dal 6 al 7 0[0.

Mercato delle sete a Lione.

LIONE, 27, *ore 9,5 ant.*

Il mercato trovasi stazionario.

Si quotarono:

Greggie comuni	12[14	1° qual.	fr.	68
» italiane	14[16	3°	»	» 66
Trame francesi	24[26	1°	»	» 69
» »	20[24	2°	»	» 59
» italiane	20[24	1°	»	» 64
» classi lav. ital.	40[45	2°	»	» 47
Organzini francesi	24[26	2°	»	» 60
» »	24[28	3°	»	» 58
» piemontesi	26[30	qual. cl.	»	64
» »	30[34	1° qual.	»	62
» »	26[30	2°	»	» 56
» »	30[34	3°	»	» 56
» ital. lav. fran.	18[20	1°	»	» 61
» » »	21[26	2°	»	» 58
» ital. lav. ital.	30[32	2°	»	» 59

Solite condizioni di pi

ITALIA

La finanza

DEPRETIS-MAGLIANI

1879-1886

I Ministeri dell'interno e dei lavori pubblici.

Continuiamo il nostro rapido esame dell'Amministrazione finanziaria Depretis-Magliani, e mettiamo in luce altre dolorose conseguenze di un Governo che nient'altro studia all'infuori di crearsi maggioranze parlamentari artificiali e al quale ha assicurato ormai troppo lunga vita la eroica condotta di un battaglione sacro, formato fra i più assidui sollecitatori ministeriali.

Oggi discorriamo dei Ministeri dell'interno e dei lavori pubblici.

Il bilancio dell'interno non poteva sfuggire alla tendenza generale degli aumenti ingiustificati. Questi aumenti (vedi tabella *A* in calce) ascendono, in confronto col bilancio 1879, per le sole *spese ordinarie* a L. 6,894,292 e cent. 9, presentano cioè un accrescimento di oltre il 12 0[0.

Eppure se vi è bilancio di Ministero nel quale gli aumenti non trovino ragione d'essere si è questo certamente; perocchè in esso, con l'abolizione di molti uffizi notoriamente inutili, si potrebbero introdurre rilevanti economie, e con una buona legge comunale e provinciale, mezze le attribuzioni del Ministero cesserebbero per passare ai Comuni e alle Provincie con molto maggior vantaggio del pubblico; ma una buona legge comunale il Depretis non la vuole, poichè togliendo con l'elezione dei sindaci al Ministero (cioè ai prefetti ed ai deputati ministeriali) sopprimerebbe così uno dei principali istrumenti d'influenza elettorale, ed alla smania di fabbricarsi una maggioranza a propria immagine e talento, una maggioranza cieca approvatrice di qualsivoglia contratto, di qualsivoglia politica estera, di qualsivoglia spreco e disordine amministrativo, di qualsivoglia immistione dell'autorità politica nelle cose della giustizia, a questa smania, diciamo, l'on. Depretis è disposto di sacrificare assai più che una legge comunale che ben tre volte presentò al Parlamento *pro forma*, ma non permise mai si discutesse per davvero.

Ma, oltrecciò, vi sono altre ragioni che si potrebbero di leggieri introdurre nell'amministrazione centrale e provinciale. Così, per esempio, perchè mai le spese per feste pubbliche da 15,000, in sei anni salirono a 35,000? Perchè mai i *fondi segreti* da 750,000, passarono di botto a 1,050,000? Inoltre, spese designate come *segrete* non dovrebbero esistere in un Governo regolare e morale, salvo forse per ciò che riguarda il Ministero esteri; e dove oggi si legge quel titolo di *spese segrete* poco importerebbe che si stampasse invece nel bilancio la denominazione vera:

Per agenti segreti fissi L. 000
Per compensi di delazione » 000
e simili.

Purchè non si stampino i nomi dei *delatori*, che importa che si dica ufficialmente ciò che tutti sanno, che cioè la polizia ha d'uopo di agenti segreti? Ma la verità vera si è che sotto nome di *spese segr.te per pubblica sicurezza*, si pagano spese di tutt'altra natura, si pagano eziandio certi retrilli della stampa che hanno mandato di cantare ogni mattina le laudi dei ministri e di vituperare quegli avversari che si permettono di non trovare tutto bello quanto opera il Ministero.

In un Governo d'indole popolare sarebbe pure a studiare se convenga abbondare, come da noi si fa, in ispese di rappresentanza, dette *indennità di residenza*, per quanto riguarda i prefetti; i prefetti hanno uno stipendio bastevole; ove non sia tale, lo si renda sufficiente in modo regolare. Del resto essi hanno all'oggi e mobilio a carico, anzi a grandissimo carico delle Provincie; perchè dunque dare ancor loro le 10,000, le 12,000, le 20,000 lire di indennità? E questo che diciamo delle indennità di residenza pei prefetti, lo diciamo pure per tutte le altre copiose spese di rappresentanza da cui sono gravati altri bilanci, specialmente quello della guerra.

È da notare poi che spesso queste indennità e rappresentanze vanno in economia a beneficio dei rispettivi titolari.

E, in fin dei conti, non sono certo i pranzi e le feste prefettizie che facciano i buoni prefetti; se questi titolari sono uomini dabbene, intelligenti e solerti funzionari, spendano o non spendano la somma loro allogata per rappresentanza, saranno stimati e riveriti; laddove invece siano prepotenti, incapaci, intriganti e simili, spendessero pure dieci cotanti, porderanno, ciò malgrado, ogni riputazione ed ogni ascendente sulle popolazioni.

Le indennità e le spese di rappresentanza sono un'anomalia in un paese retto da popolari istituzioni; sono poi un controsenso, quasi una derisione alla miseria pubblica quando la proprietà è oppressa dalle imposte, quando si moltiplicano in modo spaventoso le subaste per insolvenza di imposte, quando la povera gente paga il sale a 55 centesimi!

***

Del Ministero dei lavori pubblici, che, come risulta dalla tabella *B* qui in calce, presenta pure cospicui aumenti massime per la parte che riguarda il personale, e che in complesso si accrebbe, in sei anni, di L. 6,894,292 09, poco ci rimane a dire, poichè già parlando dei Ministeri di agricoltura e commercio e di istruzione pubblica abbiamo notato che lo esorbitante accrescersi delle spese ordinarie e straordinarie era dovuto in massima parte alle preoccupazioni parlamentari del Ministero; tutti i Ministeri per certo (alcune individualità formano sempre eccezione; citiamo fra i defunti specialmente il La Marmora, il Lanza; fra i viventi il Seismit-Doda e lo Zanardelli), usarono più o meno largamente della facile arte di accattarsi dei voti con favori locali e personali, ma nessuno spinse tanto innanzi, nessuno fu così audace in valersi di questi mezzi quanto il Depretis; esso giunse al punto di rispondere ai deputati meridionali, in pieno Parlamento: « Votateci le Convenzioni ferroviarie ed avrete la direttissima. »

Così la pressione sugli animi e la coazione dei voti sono principale causa per cui decadono le condizioni finanziarie, onde ne consegue il malessere economico e il pericolo che minaccia l'agricoltura e la produzione nazionale.

Ma di queste ed altre cose sarà meglio attendere a parlare quando avremo ultimato, coi Ministeri di guerra e marina, il nostro rapido esame dei bilanci.

A. MINISTERO INTERNI — *Spese ordinarie*		Bilancio definit. 1879	Bilancio definit. 1885-86
Ministero — Personale, spese d'ufficio, manutenzione locali	L.	934,796 —	1,071,181 77
Consiglio di Stato — Personale e spese d'ufficio	»	463,700 —	476,450 —
Funzioni pubbliche e feste governative	»	15,000 —	35,000 —
Indennità tramoca ed ispezioni amministrative	»	230,000 —	280,000 —
Telegrammi governativi	»	194,000 —	437,625 —
Casuali	»	80,000 —	130,000 —
Totale spese generali	L.	1,917,496 —	2,410,226 77
Archivi di Stato, personale, spese d'ufficio, locali	»	662,883 —	705,119 40
Amministrazione provinciale — Personale, indennità, residenza, assistenza, leva, spese d'ufficio	»	7,903,770 —	8,939,718 80
Pubblicazione della *Gazzetta Ufficiale* e fogli annunzi. L. 356,000 per il 1885-86 e L. 900,000 per il 1879. Si compensa la cifra essendosi variato il modo di gestione.			
Tiro a segno nazionale	»	—	500,000 —
Opere Pie — Servizi di beneficenza	»	92,900 —	271,000 —
Sanità interna — Servigianza — Ospedali coltici — Sanità interna	»	1,922,270 —	1,729,184 —
Sicurezza pubblica — Spese segrete	»	750,000 —	1,050,000 —
Ufficiali e guardie di pubblica, spese d'ufficio, trasferti, gratificazioni, trasporto indigenti	»	9,573,240 —	10,821,406 27
Carceri — Personale: premi d'ingaggio, vestiario, ecc. delle guardie	»	4,950,200 —	5,685,995 05
Mantenimento dei detenuti e custodi e trasporto detenuti	»	21,157,800 —	22,660,504 —
Servizio manifatture	»	2,855,000 —	3,900,000 —
Fitto e manutenzione locali	»	790,000 —	800,000 —
Fotografie detenuti e sussidi Società patronato	»	—	50,000 —
	L.	51,261,809 —	68,166,101 09
			51,261,809 —
Aumento della spesa avvenuta dal 1879 al 1885-86			L. 6,894,292 09

B. MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI — *Spese ordinarie*		Bilancio definit. 1879	Bilancio definit. 1885-86
Ministero. — Personale e materiale	L.	780,750 —	925,515 —
Telegrammi e casuali	»	270,000 —	310,500 —
	L.	1,050,750 —	1,236,015 —
Genio civile. — Personale, spese d'ufficio trasferte e indennità	»	2,861,632 —	5,808,730 —
Strade e ponti. — Manutenzione, riparazioni, e concorsi obbligatori		6,895,638 60	8,400,965 26
Acque. — Manutenzione opere idrauliche, assegni personale, fitti e canoni, concorsi, sussidi, spese eventuali	»	7,563,553 —	8,079,570 —
Bonifiche. — Personale	»	128,000 —	128,000 —
Porti, spiaggie e fari. — Manutenzione e sorveglianza porti, personale, fari, sussidi e restauri	»	4,193,069 45	4,959,286 80
Strade ferrate, telegrafi e poste. — (Si commentano le cifre perchè per il maggiore sviluppo delle ferrovie e del servizio postale non sarebbero giusti i termini di confronto)			
	L.	22,782,544 05	29,582,525 56
			22,782,544 05
Aumento di spesa			L. 5,799,981 51

DA FIRENZE.

Il nuovo direttore del Manicomio — La lista concordata per le elezioni amministrative — Condanna pei fatti di Prato — Ammalata ad ospite illustre.

26 maggio.

(V.) — Nell'ultima adunanza del Consiglio provinciale veniva agitata la quistione della nomina del direttore del Manicomio in sostituzione del prof. Bini dimissionario. Vi erano due correnti, l'una favorevole alla proposta di devenire alla nomina stessa con un concorso per titoli, l'altra sfavorevole.

Il consigliere Peruzzi però elevò una mozione di ordine ed ottenne che l'argomento venisse trattato in seduta segreta.

Fin qui i resocontisti. Però si sa che la quistione è assai più grave di quello che si crede, perchè il ritiro del prof. Bini non lo si deve tanto al desiderio di chiedere il riposo, ma principalmente alla circostanza che da poco tempo era stato nominato un amministratore il quale aveva escritto col mutare parte degli ordinamenti interni.

Tale nomina, fatta, se non in odio al prof. Bini, almeno senza consultarlo, ha naturalmente offeso il suo amor proprio, tanto più che in fatto di ordinamento interno il nuovo venuto faceva, come suol dirsi, la parte della ruota d'ingranaggio alle disposizioni mantenute fin qui. È notato che fin qui il Manicomio era stato uno di quei pochi Istituti che avevano funzionato bene.

Di qui la nessuna necessità di introdurre delle modificazioni.

La nomina quindi del successore al professore Bini è difficilissima, perchè o si chiama a succedergli una persona la quale possa andar d'accordo col nuovo amministratore, ed allora la maggior parte degl'impiegati, educati quasi dal prof. Bini, e quindi affezionati al sistema tenuto fin qui da lui, difficilmente si adatterebbero ai nuovi regolamenti e lascierebbero il servizio; o la scelta cadrebbe invece su di uno che non soffrirebbe l'ingerenza dell'amministratore nelle regole interne, ed allora continuerebbe sempre quel fatale dualismo dannoso sempre negli stabilimenti pubblici.

Non è quindi inutile raccomandare alla Deputazione provinciale la maggiore oculatezza e scrupolo nella scelta.

***

L'Associazione commerciale ha già tenuto la sua adunanza per la prossime elezioni amministrative.

Giovedì avrà luogo quella dell'Unione liberale e monarchica.

Ci vien riferito che alcuni membri scelti per le elezioni hanno fermamente deciso di non voler divenire a nessun accordo coi clericali per la formazione della lista unica, la quale quest'anno invece sarebbe concordata coll'Associazione commerciale.

È questa la prima volta che nel seno degli elettori amministrativi si compie un'evoluzione che non possiamo che lodare, poichè fatta con l'unico scopo di abbassare un po' la tracotanza del partito clericale.

Speriamolo pel bene di Firenze.

***

Il processo pei fatti di Prato si è chiuso con la condanna di 26 degl'imputati, che varia da uno a ventun mesi, secondo il grado della loro colpabilità.

***

Abbiamo in Firenze l'illustre nome di Stato Washington, venuto per assistere la sua madre da qualche tempo inferma ed ora in via di miglioramento.

LETTERE BOLOGNESI.

Mostra di fiori — I bambini ciechi — Elezioni amministrative.

26 maggio.

(E. S.) — Dunque abbiamo anche noi una Mostra di fiori. L'idea gentile marcia due mesi fa nelle menti di alcuni tra i nostri giardinieri; raccolta, alimentata, sviluppata, ha potuto effettuarsi senza molte difficoltà, e da tre giorni tutta Bologna accorre alla Montagnola, trasformata in ricchissimo giardino.

Non paragoniamo questa Esposizione a quelle di Firenze e del Piemonte, ma tenendo calcolo che è la prima di tal genere, essa riuscì pienamente, e per la quale tutti i lavori di sterro, di adattamento si sono dovuti fare apposta, bisogna concludere che la Mostra di Bologna è assai bene riuscita e che gli ordinatori di essa meritano la più ampia lode.

***

Ieri ho assistito ad un commovente esperimento dato dai bambini dell'Asilo per i ciechi; molta folla curiosamente si assiepava attorno a quei 18 fanciulli e si interessava al loro esercizi di lettura, di scrittura, di lavorazione.

Applausi vivissimi salutarono poi gli esercizi musicali, quando due piccoli esecutori interpretarono con sentimento e finezza, al pianoforte, quella gentilissima concezione che è il baccanale del *Filemone e Bauci*, di Gounod.

Questa scuola-asilo, che dà ottimi frutti, vive della generosità cittadina; e i solerti amministratori che danno prova di abnegazione e di ottimo cuore sono veramente benemeriti della causa della carità.

***

Sono vicine le elezioni amministrative, peraltro la Associazioni politiche non hanno ancora formulato alcune lista.

UN'ISTANZA DEI PORTIERI DEGLI UFFICI GIUDIZIARI DI TORINO.

I portieri degli uffizi giudiziari di Torino hanno formulata e presentata un'istanza alla Commissione creata con decreto ministeriale 14 marzo 1885, per il miglioramento della loro condizione.

Essi, in questa istanza, fanno rispettosamente osservare a quella Commissione che:

1. Il loro ufficio e servizio è geloso e grave, d'importanza non minore dei servizi prestati da portieri delle Intendenze, delle Prefetture, delle Poste, delle Avvocature erariali, degli Economati e Subeconomati ed altri uffizi di Governo.

2. Il servizio loro occupa tutta la persona ed il giorno intero, nè lascia ritaglio di tempi ad altri servizi.

3. Gli assegnamenti mensili sono tenui così, che pel caro delle pigioni e dei viveri e pella nettezza d'abbigliamento richiesta dalla dignità dei Collegi non presentano quasi nemmeno lo strettissimo necessario alla vita; ogni economia rimane in fatto impossibile e, dopo consumata la vita in lunghi servizi, non rimane loro altra speranza che un ricovero di mendicità, se si può avere, od il ricorso alla comune carità cittadina.

In considerazione di questi fatti essi chiederebbero alla Commissione di proporre al Governo:

1. Che tutti i portieri addetti ai Collegi ed Uffici giudiziari vengano retribuiti con assegno diretto dallo Stato, per cui, entrando nel novero di inservienti governativi, possano in fin di carriera fruire del vantaggio di una qualche pensione di riposo, stralciando a tal fine dagli assegni dei prefati Collegi le somme assegnate in titolo per lo scopo di retribuire i portieri.

2. Che gli assegnamenti mensili ai portieri dei Collegi ed Uffici giudiziari debbano essere pareggiati a quelli stabiliti per gli Uffici governativi ed amministrativi, e fissati a tale modestissima proporzione bensì, ma che possa dar mezzo sufficiente di vita.

La ragioni esposte in questa loro istanza dai portieri giudiziari sono troppo eque ed appoggiate a fatti indiscutibili perchè la Commissione, incaricata di studiare il miglioramento della loro condizione, possa non tenerne conto.

E a speranza perciò che, visto il vero stato delle cose e studiate le conclusioni della Commissione, il Governo si induca a concedere le chieste e sperate migliorie.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

DA ALESSANDRIA.

Il capitano Margiocchi — Per la commemorazione di Garibaldi — La Biblioteca circolante.

25 maggio.

(Calcabrina) — I giornali della città pubblicano commoventi parole in lode del nostro egregio e compianto concittadino capitano Margiocchi, morto di tifo ad Assab il 16 maggio. A proposito del capitano Margiocchi, che fu affettuosissimo figlio e fratello, amico devoto, soldato studioso e valoroso, gentiluomo perfetto, vi apprendo che nella seduta del 21 il C. di sindaco, Micca, in Consiglio accennò alle virtù dell'estinto, immaturamente rapito alla famiglia, alla patria.

Lo sublimi e generose parole dette dal Micca in onore del Margiocchi incontrarono l'approvazione dell'intiero Consiglio.

***

Nella mia ultima corrispondenza, avvisando alla Federazione Operaia Alessandrina, che nel giorno 3 p. v. giugno commemorerà solennemente il terzo anniversario della morte di Garibaldi, vi dissi che avrebbe pronunciato un discorso l'avv. Ruffi di Asti. In base a nuove informazioni assunte, vi apprendo che, invece del Ruffi, parlerà l'avv. Gustpa di Sicilia.

***

Nel giorno 31 maggio, il nostro Circolo Giovanile Democratico, per commemorare Garibaldi, pubblicherà un numero unico del *Sole* dell'avvenire, il giornale sarà venduto a scopo di beneficenza.

***

Fra le istituzioni che fanno onore alla colta e gentile Alessandria, ricordo oggi con viva soddisfazione dell'animo la *Biblioteca circolante*, alla quale da vari anni presiede l'egregio professore Bonardi, consigliere comunale. I soci sono in buon numero; i libri acquistati sono molti e buoni. L'utilità di questa istituzione e l'eccellenza dello scopo che si propone vennero, or sono due anni, per riconosciuta dal ministro dell'istruzione pubblica che accordata un bel sussidio alla nostra *Biblioteca circolante*.

Alba. — *La Scuola di viticoltura.* — Pur troppo anche in quest'anno il tempo corre inclemente pella viticoltura; le continue ed abbondanti pioggie, le nebbie, il cielo coperto e mai splendente di vivida luce, tutto congiura ad impedire una regolare fruttificazione, e le cure, sterilizzate dal freddo, degenerano in vitichi.

È una nuova e dura lesione che ricevono i viticultori, della necessità che era imperiosamente s'impone di studiare ogni possibile migliorìa nella coltura, ogni mezzo tendente a far fronte alle contrarie vicissitudini atmosferiche, che l'esperienza di una ormai lunga serie d'anni ci ha provato dover noi abituarci a combattere, siccome combattiamo, le crittogame ed i parassiti della vite, sperare vogliamo mantenere proficua la principale coltura dei nostri colli.

Ed in tale lotta noi delle Langhe dobbiamo ripetere il principale aiuto negli ammaestramenti teorici e pratici che si può imparare in Scuola di viticoltura ed enologia opportunamente istituitasi in Alba.

La *Gazzetta Piemontese* si è già replicatamente occupata di quest'istituto importante non solo localmente, ma per tutto il Piemonte; lo difese in momenti di scoraggiamento, e quando infondati malumori, ingiuste diffidenze gli si erano sollevati contro; ora è lieta di constatare un deciso miglioramento delle sue condizioni, un serio avviamento a più prospero avvenire.

Il Municipio gli ha concesso testè nuovi locali per l'ampliamento delle scuole in seguito all'accresciuto numero degli allievi, che nei tre corsi attraversano la triennio, oltre a due *licenziati* dello scorso anno, che vi sono rimasti addetti con incarichi speciali.

Il Ministero lo ha dotato di una bella collezione di istrumenti e macchine viticole ed enologiche; ed aumenterà consentono pure con volontarii omaggi i privati: tra i quali ci piace notare lo stabilimento di lavorazione meccanica dei fratelli Lucone, di Torino; potrà, in tal modo, poco per volta, formarsi presso la scuola quel museo campionario di attrezzi agricoli, che è nei voti del Comizio agrario d'Alba.

Il personale insegnante è ora completo e così pure è completo e regolare il corso d'insegnamento che deve formare buoni vignaiuoli e direttori di aziende viticole.

Il Ministero d'agricoltura si mostra attualmente favorevole all'istituzione di un corso superiore nella detta scuola, corso chiamato a rendere segnalati servigi ed aumentare il prestigio della scuola albese; anno ora allo studio i relativi progetti.

E non alla sola educazione degli allievi si rivolgono le cure dei benemeriti docenti, e specialmente dell'egregio suo direttore, prof. Cavazza, ma pur anche ad estendere i benefici effetti dell'istituzione alla generale istruzione dei viticultori, ed al miglioramento dei metodi di coltura.

È singolare vanto di questa scuola l'aver con pubblicazioni, conferenze e visite, fatto conoscere ed apprezzare l'economico e proficuo sistema di tenuta delle viti, del cav. Luigi Parà, al quale, come non ha guari questa Gazzetta ha annunciato, venne conferito speciale onorificenza e premio pel suo vigneto-modello; è per ben lodevole l'iniziativa presa di pubblici esperimenti, tenutisi in varii Comuni del circondario, della lavorazione dei terreni con aratrini leggieri adattantisi ai rapidi pendii, aratrini chiamati ad apportare rilevanti economie nella coltura ed aeramento delle terre, risparmiando molta mano d'opera ogni dì più cospicua nella mancanza di braccia, che pare ora disertino le agricole occupazioni.

Vennero da principio provati gli aratri valtorecchi del tipo ideato dall'avvocato Cassanico, studioso viticultore di Cortemiglia. Il prof. Cavazza, dietro lunghi esperimenti, immaginò una opportuna modificazione nel coltro e nell'orecchio; ed il tipo di recente da lui fatto costruire raggiunge l'ideale di semplicità, eleganza ed efficie utile dell'aratro americano *sguila* per conservando ogni adattabilità alle nostre terre.

La Scuola d'Alba, sebbene rivesta importante carattere regionale, siccome unica nel viticolo Piemonte, non vive tuttora che mercè il solo concorso del Governo, della Provincia di Cuneo e del Municipio albese.

Ben sarebbe necessario che anche le altre provincie viticole subalpine, apprezzando i vantaggi che da questa istituzione possono ridondare a favore del principal ramo della nostra agricoltura, volessero per esso secondarle il loro concorso; e così, poco per volta, promuovendo con accresciuti mezzi, la Scuola d'Alba potrebbe raggiungere il suo completo sviluppo e assumere non solo nelle Langhe, ma nell'intero Piemonte quell'importanza, quella pratica utilità che è vanto della sua consorella di Conegliano nel Veneto.

Biella, 27 maggio. — *Ancora lo sciopero dei cappellai.* — Leggi nel numero 143 del di lui pregiato periodico, una corrispondenza da Biella intorno allo sciopero dei cappellai di Andorno, sulla quale rilevai alcuni apprezzamenti meno esatti. Mi rivolgo pertanto alle squisite di lei gentilezza, onde voglia concedermi un po' di posto, affine di rimettere le cose nel loro vero stato.

Il corrispondente biellese parla di un ribasso che si vorrebbe imporre agli operai, per sopperire ai gravi oneri, che egli stesso ammette, graviterebbero sulle fabbriche di Andorno, maggiori di quelli di Monza ed Alessandria. Se avesse attinte le sue informazioni a fonte più pura, la sua buona fede non sarebbe rimasta sorpresa ed avrebbe potuto apprendere che lo sciopero è originato da causa affatto contraria a quanto scrive. Esso è prodotto da una continua esigenza da parte degli operai che reclamano continui aumenti, per nulla curanti della crisi in cui trovasi la cappelleria. Ed oggi si verificò nuovamente altra domanda d'aumento di mercede su certi articoli, la cui retribuzione venne fissata dagli operai stessi, che seguitarono a lavorare parecchi anni, ed ora aspettano a dire non essere abbastanza retribuiti, senza che si sia fatta alcuna variazione nel lavoro. E tale pretesa è tanto meno giustificabile, trattandosi di articoli dei quali si è quasi totalmente abbandonata la fabbricazione, a motivo della grande concorrenza che fanno le fabbriche meccaniche di Monza. Da ciò nacque lo sciopero, che si sarebbe subito aggiustato, se non fosse dei soliti che s'intromettono sempre in questi casi, per mantenere la discordia fra padroni ed operai, per le loro mire.

Ecco, sig. direttore, come, ad onor del vero, stanno le cose.

Un abbonato.

Lavoretto, 24 maggio. — *Per un balcone.* — Alcuni contribuenti informati per esperienza trovarsi questo Municipio in istrettezze finanziarie, vedono con rincrescimento come il medesimo voglia ad ogni costo costruire una lite costosa per un balcone, senza alcun vantaggio, ed al solo scopo di distrarre un'opera che abbellisce la piazza comunale, approvata da quanti convengono in questo paese.

Meno male se le spese della lite non ricadessero sulle spalle dei contribuenti.

Un Cavarettese.

ESTERO

Torino-Anversa

E..... VICEVERSA.

I.

Il museo Plantin.

Anversa, maggio.

(F. Parchelli) — Quando il suo commercio ne aveva fatto una delle più ricche città dell'Europa; quando supplantata Bruges, la sua rivale, trattava da pari a pari con Venezia, Genova e Firenze, Anversa diveane pure il focolare di un grande movimento artistico.

I suoi ricchi mercanti, fattisi mecenati, aprivano le loro borse e proteggevano col loro oro i pittori, gli scultori, gli incisori, gli architetti del loro tempo, in una parola, tutti quegli artisti sommi che furono, sono e saranno sempre lo splendore della Fiandre.

E fu allora che nacque la famosa scuola detta d'Anversa, il cui fondatore fu il fabbro Quinten-Massys, il dipintore immortale di quel trittico bellissimo ch'è *La sepoltura di Cristo*, e la gloria più pura il celebre Pietro Paolo Rubens. E fu questa scuola che diede al mondo Van Dyck, Jordaens, Tenier, Schut, Fyt, Boeyermans e tanti altri celebri artisti.

Contemporaneamente alla pittura, la scultura fioriva ad Anversa mi dea Quellin, con Verbruggen, con Van Opstal; l'incisione con De Bruyn, con Sadeler, con Da Wael, con Goltzius, ecc., e, di fianco a questi, altri artisti si stabilivano nell'opulenta città e vi introducevano l'arte della stampa.

Fra questi ultimi primeggia Cristoforo Plantin, la cui stamperia, con tutto il materiale e le preziose collezioni di opere che racchiude, venne religiosamente conservata per quasi tre secoli dai discendenti dell'illustre tipografo, i quali la vendettero alla città di Anversa che le cambiò nome e la chiamò Museo Plantin.

L'atto di cessione fra la Città e gli eredi Plantin-Moretus venne firmato il 20 aprile 1876; il Museo venne aperto al pubblico il 18 agosto 1877. Questo avvenimento, che pose a disposizione del pubblico una delle più belle meraviglie d'Anversa, per non dire la più bella, è ricordata da una lapide così concepita, che trovasi sulla porta d'una delle sale del Museo stesso:

Nel 1876
sotto l'amministrazione del borgomastro
Leopoldo di Wael
la tipografia plantiniana
del signor Edoardo Moretus-Plantin
fu acquistata
dalla Città d'Anversa coll'intervento dello Stato
e trasformata in museo pubblico.

***

Chi fosse Cristoforo Plantin, credo non sarà fuor di luogo ricordare.

Plantin fu un francese della Turenna, essendo nato a St-Avantin presso Tours nel 1514. Imparò a Caen, da Roberto Macé, il mestiere del tipografo, qual mestiere ch'egli portò all'altezza dell'arte vera.

Dopo aver viaggiato per qualche tempo in Normandia, Plantin si recò a Parigi, sposò Giovanna Rivière, e di lì si ritirò finalmente ad Anversa, ove, in poco tempo, si procurò, col lavoro, una invidiabile posizione.

Plantin, oltre che di stampa, si occupava di legatura di libri, d'indoratura su cuoio, ecc., e fu solo dopo un'avventura, che poco mancò non gli costasse la vita, ch'egli si dedicò esclusivamente all'arte tipografica, pubblicando per primo un libro italiano: *Le institutioni di una fanciulla nata nobilmente*, di Giovanni Michele Bruno.

Per quanto cattolico, e cattolico fervente al punto da meritare la fiducia del rispettoso Filippo II che lo nominò suo tipografo e gli ordinò la stampa della Bibbia poliglotta, Plantin non isfuggì alle persecuzioni del Sant'Uffizio che lo sconcertò di aver fatto servire i suoi torchi alla stampa di libri infesti d'eresia, e specialmente a quello d'un opuscolo intitolato: *Briefve instruction pour prier*.

Dopo la pubblicazione della Bibbia che avvenne nel 1578, Plantin, confidato dal teologo Arias Montanus, cappellano di Filippo II, che gli serviva da correttore, pubblicò i suoi primi breviari, dei libri di liturgie per conto della Spagna, ed i famosi messali che portano il suo nome.

Attivissimo questo grande tipografo, il cui nome può stare alla pari con quelli di Elsevir e di Bodoni, stampò più di millecinquecento opere, di cui il museo attuale possiede tuttora i rari esemplari.

Fra queste sono degne di menzione la *Bibbia Regia*, che gli costò cinque anni di lavoro, la *Descrizione di tutti i Paesi Bassi*, di Lodovico Guicciardini, l'*Epitome del teatro del mondo*, di Abramo Ortelius, delle opere di Dodonaeus, il botanico olandese, di Clusius, del celebre critico e dotto poligrafo Justo Lipse, di Simone Stevin. Stampò pure, in greco, le tragedie di Eschilo, in francese l'*Orlando Furioso*, d'Ariosto, un suo dizionario, il primo che io mi sappia, della lingua siamese intitolato: *De Schat der Nederduytschesprake*n, nonchè la celebre e rarissima opera: *La magnifique et somptueuse pompe funèbre faite aux obsèques et fundrailles de Charles V en la ville de Bruxelles*.

I frontispizi e le incisioni delle opere che produsse la stamperia plantiniana furono disegnate da Rubens, da Quellin, da Otley, da Vos, da Noort e dai più grandi disegnatori della scuola fiamminga.

Eppure, malgrado i suoi sforzi e la sua energia, Plantin non si arricchì. Artista in tutta l'estensione della parola, anzichè produrre opere incomplete, come usano certi moderni editori, preferiva perderci del suo.

D'altra parte i sussidi promessi da Filippo II molte volte non giungevano ad Anversa, e Plantin ebbe certo a lagnarsi più d'una volta del suo augusto cliente.

Infatti, una curiosissima memoria, che si trova religiosamente conservata in questo Museo, porta il titolo seguente: « Relation simple et véritable d'aulcuns griefs que moy Christophle Plantin ay souffert despuis quinze ans ou environ pour avoir eby au commandement et service de Sa Majesté, sans que j'en aye reçu payement ne recompense. »

Da questa scritta risulta che S. M. Cattolica aveva un modo abbastanza strano di ricompensare i suoi servitori! Eppure Plantin rimase sempre fedele a Filippo e rifiutò il titolo di Tipografo Reale che gli offriva nel 1573 il re di Francia quando questi ebbe stabilirsi a Parigi, e nel 1581 rifiutava ancora brillanti offerte che gli venivano fatte dal duca di Savoia Carlo Emanuele I.

Plantin morì ad Anversa il 1° luglio 1589 all'età di 75 anni, quando da 19 anni portava il titolo di proto-tipografo del re.

Successore di Plantin, e suo continuatore, fu Giovanni Moretus, capo-stipite della famiglia Moretus alla quale appartiene quell'Edoardo che cedette alla Città d'Anversa il Museo del tipografo cinquecentista.

***

Il Museo Plantin è posto sulla piazza del Mercato del venerdì, e la sua facciata è opera di Engiebert Baeta, che la costruisse nel 1761.

Sulla porta d'ingresso uno stemma ci rappresenta la divisa di Plantin, ed è composto da una mano che uscendo da una nube tiene un compasso al quale è attaccato un nastro, su cui sta scritto *Labore et constantia*.

Il cortile del Museo Plantin è più della facciata rimarchevole. Lo stile è quello fiammingo del XVI secolo, a finestre amplissime, a metà nascoste dall'edera folta che si arrampica su per i muri. Alcuni busti, situati fra gli archi d'un portichetto, rappresentano le effigie di Plantin e dei Moretus che gli succedettero. Sotto il portichetto evvi una piccola scala sulla balaustra della quale sta un leone che colle zampe sostiene il blasone di Baldassare Moretus. Una pompa originalissima del XVII secolo è posta nel centro del portichetto.

Il Museo si compone dei locali posti al pian terreno ed ai due piani superiori.

Al piano terreno si trova intatta come ai tempi di Plantin, la bottega del tipografo. Vi si vedono ancora gli scaffali pieni di libri dal dorso dorato, il *Catalogo dei libri proibiti*, la tariffa dei libri sacri, la lista delle opere che dovevano essere rivedute e purgate prima che stampate, la scrivania di Plantin.

Il gabinetto dei correttori, munito d'un bel camino in marmo e sormontato da un dipinto di Van de Venne, l'ufficio di Plantin, tappezzato in cuoio dorato, la camera di Justo Lipse — l'amico del celebre tipografo — il magazzino dei caratteri, la stamperia coi suoi torchi in legno e tutto il materiale in uso tre secoli fa.

Al primo piano si trovano bellissimi mobili in stile Rinascimento sopraccarichi di cristallerie e di ceramiche, una collezione di ritratti che portano il nome di Rubens, di Quellin, di Bracs, di Van Thielen, ecc. Vi si trova pure una ricca collezione di manoscritti, di disegni a penna ed a lapis di pittori della scuola d'Anversa, e i più ricchi esemplari delle opere stampate dal Plantin.

In un'altra sala si vedono gli alfabeti ciceliati, in legno, di cui si servirano i primi tipografi, ed un'altra raccolta di opere stampate dagli Estienne, dagli Elsevir, da Aldo Manuzio, da Zell, da Van der Goes e da altri illustri tipografi dell'epoca.

Gli archivi del Museo Plantin sono ricchi di documenti e manoscritti rari, d'incisioni in legno e di altri oggetti d'arte.

Al secondo piano, finalmente, la fonderia dei caratteri in piombo e la biblioteca ricca di quattordici mila volumi sono pur cose degne d'un cenno.

***

Il Museo Plantin fece sopra di me una doppia impressione. Mi permise di farmi una esatta idea dei primordi dell'arte tipografica e di fare un confronto cogli immensi progressi da essa compiuti.

Allora la stampa d'un libro richiedeva cinque o sei anni, ed una copia di esso valeva centinaia e migliaia di lire; ora si legge Dante e Shakspeare con una lira e vi sono macchine che stampano 14,000 copie di giornali all'ora.

Il progresso materiale è dunque stato immenso, e non a torto dunque vien chiamato il nostro, secolo del progresso.

Reati e Pene

TRIBUNALE MILITARE DI TORINO.

Un caso pietoso.

Il caporale furiere Giovanni Revello è un distinto giovine, dall'aspetto simpatico, buono e colto ed appartiene ad una buona famiglia d'Ivrea.

Prestava volentieroso, per quanto la penosa lo comporta, il suo servizio militare nella guarnigione di Livorno, confortato dall'idea che fra poco sarebbe andato a casa perchè era anziano, e contava i mesi, le settimane, i giorni e le ore ed i minuti che ancora gli mancavano per essere congedato e ritornare ai suoi lavori, ai suoi studi; quando una fortuna insperata lo rese il più felice della sua classe, il più felice fra quelle anime purganti; il reggimento fu destinato di guarnigione ad Ivrea.

Addio rancio, addio passeggiate tediose per la città senza conoscenti; ora mangiava a casa e trovava il conforto alla sola fatica e ai disgusti di caserma.

***

Il direttore dei conti, il tenente Cavalieri, stupendo pratico delle partite di contabilità, lo volle con sè nel suo ufficio, ed apprezzandone le qualità morali gli accordò, più che la confidenza, l'amicizia. Ma, per troppo, questa doveva essere la causa della sua rovina.

Il signor Cavalieri versava in gravi strettezze finanziarie, perchè, non bastandogli lo stipendio per i bisogni della famiglia, per aver danaro faceva delle cambiali, di quelle che crescono come la valanga rotolando non era colpa sua, poveretto, se con 150 lire una famiglia non può vivere quando non si hanno altre risorse, non era colpa sua se gli usurai lo succhiavano; fatto sta che per tirar avanti fece appello all'amicizia del Revello perchè gli prestasse 500 lire. Questi, non avendole, si rivolse al padre che gliele diede imponendogli, e con ragione, di non accettare più di simili incarichi. Un mese dopo Cavalieri gliene chiese altre cento, e Revello, non potendo più rivolgersi al padre, se le fece prestare da un amico e gliele diede ancora.

***

Ma, per troppo, i bisogni di Cavalieri crescevano, aveva in giro una cambiale di lire 800 che sarebbe scaduta il 1° d'aprile (brutto pesce!) e sapeva che, non pagandola, la cosa sarebbe venuta all'orecchio dei superiori e sarebbe stato rovinato. Perciò insistè di nuovo presso il Revello perchè gli prestasse la somma. Questi, poveretto, non sapeva più a qual santo votarsi, quell'uomo lo incalzava in modo così insistente vincol

gli scrivesse una lettera, promettendo di dargli la somma per il 15 d'aprile, tanto per mostrarla ai Cavalieri come scusa; ma questi, ricevuta la lettera, disse che avrebbe accettato la somma anche a quell'epoca.

La posizione di Revello diventava sempre più critica e la faccia al superiore e in tasca all'amico.

Venne il mese d'aprile, i creditori incalzavano e Cavalieri facevano pressione sul povero dipendente, mandandolo in giro tutto il giorno perchè cercasse, perchè eccitasse il suo amico ad anticipare la consegna della somma.

Nel secondo giorno gli fece scrivere una lettera al Bertola. A mezzogiorno Revello andò a casa, come al solito, e li ma'ingrata sorpresa lo attendeva: il padre, su tutte le furie, essendo venuto in sospetto di qualche cosa, gli disse che *sapeva tutto* e facendogli scorbi rimproveri aggiunse che non gli si presentasse più davanti, tornasse al rancio e quartiere.

Quel povero padre non prevedeva certo le conseguenze dei suoi rimproveri di barbaro tenore, ahè, altrimenti, non li avrebbe mai fatti; gli costarono e gli costano sacrifizi e dolori.

Il giovane, già sconcertato com'era ed agitato dall'idea ingrossata di doversi presentare al superiore senza la somma, a quelle parole perdè la testa e, tutto smarrito, come ebbero a dire i testimoni, gesticolando come un matto, uscì da casa parti da Ivrea e più non si vide per parecchi giorni. Egli, a cui non mancavano che tre mesi per finire il servizio, andava incontro così ad una pena gravissima, ad una certa rovina.

Pochi giorni dopo il Cavalieri moriva, e solo allora il Revello si consegnò, dichiarando che se il suo superiore fosse vissuto egli non si sarebbe mai costituito per non tradirlo.

***

Fu imputato di diserzione all'estero, e la causa fu discussa giorni sono.

L'aspetto buono di lui, le sue franche dichiarazioni, la deposizione favorevole dell'aiutante maggiore, le assennate di diversi testimoni, che dissero che quando disertò aveva la testa sconvolta ed agiva come un matto, abbandonandosi, mentre si allontanava, ad atti di vera pazzia e tante altre circostanze favorevoli parlarono alla mente ed al cuore dei giudici che lo assolvettero, ritenendo che avesse *agito senza discernimento*.

Mai sentenza più santa fu pronunziata da più onesto Tribunale.

***

L'accusa ricorse in appello.

Tra gli articoli del Codice militare ed è questo, che gli assolti, in caso d'appello del P. M., vengono ritenuti in carcere in barba alla costituzione che li dichiara innocenti; di libertà provvisoria non se ne parla neanche. Così, per un ricorso, che spesso non si fonda che su d'un cavillo, su d'una questione di forma, *un innocente sarà ritenuto per dei mesi in carcere*, sino a che il Tribunale supremo si sia pronunziato.

Oh la logica del Codice penale militare!

Presidente cav. Mellini. — P. M. il sostituto avvocato fiscale militare Vincenzo De-Arcayne. — Segretario Aleonte Corlassi. — Difensori Demaria e Saragat.

TORA-RASA.

SPORT.

LE CORSE DI TORINO

(2ª giornata — 26 maggio).

Dal taccuino di un giovane.

Andata.

Oltrepassato il Borgo della Crocetta al risveglio di botto in piena campagna. Le strade di Orbassano serpeggia tra praterie impaludate da fontanili di acqua corrente e lenta, frastagliate da filari di pioppi esili e di salici capitozzati e fra campi di segala e di grano. Dai prati falciati emana un intenso odore di fieno fresco. Lungo la strada non è che una graduazione, una sfumatura di verde dal bronzino del grano al grigiastro della segala ed al marrone dei noci. Se non si si imbattesse in pedoni assenti sotto il solleone e se non si incrociassero altre vetture, si dimenticherebbe tutto e si sarebbe tentati di abbozzare un'egloga primaverile. Dopo un quarto d'ora, un'osteria improvvisata sotto una macchia di olmi frondosi ed alcuni rappresentanti della benemerita, coadiuvati dalle cosidette guardie del Santo Sepolcro *(idest* municipali), intenti a regolare l'accesso delle vetture ci rendono avvertiti che siamo giunti al Gerbido degli Amoretti.

Il Gerbido.

Dai palchi della Società delle corse il panorama è splendido; a sinistra, le montagne avvolte da fiocchi e violacei vapori, a destra la collina dal Castello di Mancalieri a Superga si stende a guisa di anfiteatro che alcune nubi chiazzano di larghe ombre semoventi. Caveretto al profilo gallorinante al sole sul fondo cupo del bricco della Maddalena. Sotto Caveretto, l'enorme costruzione dell'Ospizio di carità mette una nota stonata nel paesaggio; giù giù, il Monte dei Cappuccini, e più in là Superga sembra per uno strano effetto di prospettiva incombergli addosso. Quasi di fronte al Monte, la cupola del Tempio degli ebrei, ora Monumento nazionale, spunta come un grande ago fra due filari di pioppi. Nel centro, e nel primo piano, l'ellisi del campo di corsa, uno dei più belli che io mi abbia visto mai. Numerose vetture sono già allineate lungo la pista in vicinanza della meta e ne giungono sempre altre fra nugoli di polvere. Le signore scendono dalle vetture, attraversano la pista che è un soffice tappeto d'erba e vengono a prendere posto nei palchi dove la gente è accalcata. Molta eleganza, molte belle signore dell'aristocrazia e della borghesia, alcune poche della Società cosidetta equivoca, forse perchè non lo è punto, qualche stravaganza nelle toilette femminine e — mascoline. Il sole mette raggi di fuoco, la gente si assiepa sotto i palchi onde godere della poca ombra, e rimpiange quasi la pioggia, già compagna inseparabile delle corse torinesi.

La tromba strumano la fanfara reale, il duca Amedeo prende posto nel palco, ed alle 3 1/2 circa incominciano le corse.

Prima corsa.

(Premio di L. 2000 del Ministero di agricoltura per cavalli interi o cavalle nati ed allevati in Italia, d'anni 3 ed oltre. — Distanza: 2400 metri).

Sono sette i cavalli iscritti, ma viceversa due soli corrono il pallio: *Rosenberg* della razza di Sansalvà (fantino Smith) e *Queen o' Scots* di Tommaso Rook. La vittoria è vivamente disputata ma rimane a *Rosenberg*, il fortunato vincitore del Derby di Roma, che compie il suo giro in minuti primi 2 e 95 1/5 secondi.

Seconda corsa.

(Premio Eridano di L. 2000 dato dalla Società per cavalle d'ogni razza e paese, di anni tre e oltre. Distanza: 3400 metri).

Tre cavalle su sei prendono parte a questa corsa: *Entrevue* della razza di Sansalvà, *Andreina* di Tommaso Rook, e *Verte-Bonne* del principe di Ottaiano. Lo sarà della gara non sono dubbie. *Andreina* (fantino Wright) sembra badalucchi, si lascia sopravanzare dalle sue due competitrici, poi negli ultimi trecento metri con pochi salti arriva, in minuti 2,29 2/5, prima alla meta seguita a breve distanza, mezza lunghezza, da *Entrevue*, buona seconda (fantino Smith).

Intermezzo di aspettative.

Intanto nel recinto, in vetture alla *Daumont*, sono giunte la principessa Isabella e la Duchessa madre. Nella folla si nota una viva agitazione. La terza corsa sociale ha interesse straordinario, nuovo pel Torinesi in fatto di corse. Le previsioni sono quasi tutte in favore di *Coulon* del conte D'Espous de Paul, il vincitore di *Andreina* di domenica scorsa. L'onore nazionale è in giuoco, risveglia al più che il premio di L. 16,000 debba essere guadagnato da una scuderia francese. I *book-makers* squittiscono come galletti, le scommesse sono assai numerose e rilevanti.

Terza corsa.

(Premio Principe Amedeo di L. 16,000 dato per L. 3000 dal Duca d'Aosta, per L. 4000 dal Municipio di Torino e per L. 9000 dal Ministero di agricoltura per cavalli interi e cavalle d'ogni razza e paese, nati nel 1882. — Distanza: 3200 metri).

Otto cavalli su quattordici iscritti entrano nella pista e vanno ad allinearsi parecchio elegantemente: *April Fool* del principe di S. Mauro Potenziani, *Italo* e *Vengeresse* della razza di Sansalvà, *Costa Verde* di Tommaso Rook, *Fert* di Cesare Bertone, *Snaffle* del marchese Fassati, *Sarah* del marchese Birago e *Coulon* del conte d'Espous de Paul. Un grande silenzio sottentra al brusio di poco prima: si sa, nell'azzurro del cielo, un'allodola canzonetta in un bagno di sole trilla acutamente. La bandiera è agitata, abbassata. Nessuna falsa partenza. Gli otto cavalli si slanciano in battaglione serrato: *Snaffle* prende la testa, *Coulon* resta indietro trattenuto a forza dal fantino. La folla saluta la partenza con un sordo brontolio, poi un altro silenzio. Il battaglione passa una prima, una seconda volta dinanzi alla meta un lampo, una visione turbinosa di vivi colori raggruppati assieme. Ormai il l'ultimo giro, quello decisivo. Il battaglione si scompagina alquanto; *Coulon* man mano guadagna terreno e si porta secondo; la folla incomincia a rumoreggiare. Le signore impazientite salgono sulle sedie presso le staccate ed il sole fa luccicare le sete degli ombrellini dai colori sfacciati: è come una siepe di fiori smaglianti che si dondolano alla brezza.

I cavalli sono all'estremità opposta dell'ellisi; per la distanza sembrano rallentare la corsa; ci si impazienta, si sente il bisogno di aiutarli colla voce e col gesto. Il battaglione si è diviso in due gruppi distinti. *Snaffle* è sempre il primo; ma *Coulon* lo segue dappresso. Il mormorio cresce, ingrossa; ecco, i cavalli giungono di fronte, non se ne capisce più nulla, l'agitazione è al colmo. Ad un centinaio di metri dalla meta, *Snaffle* appare sempre primo, *Coulon* fa sforzi disperati. Troppo tardi, *Snaffle* (fantino Chapam) imperterrito giunge primo per due lunghezze ed in minuti 3,47 4/5, tra un uragano di applausi, le signore sventolano i fazzoletti, gli ombrellini ondeggiano tumultuosi. La folla scavalca la barriera per avvicinare da vicino il vincitore, che è salutato da una nuova salva di applausi entrando nel *pesage*. *Coulon*, se è un cavallo ragionevole, deve essere mortificato tristamente sull'instabilità della fortuna umana — e cavallina; ma, ancora al vinti, anche la sua sconfitta fu gloriosa. *Italo* (fantino Smith) e *Vengeresse* (fantino (Bemminge), della razza di Sansalvà, si sono comportate valorosamente, e giunsero terza e quarta a breve distanza da *Coulon* (fantino Burton).

Intermezzo di ristoro.

Le signore scendono dai palchi e dalle tribune improvvisate e si fanno condurre alla *buvette*. La circolazione è resa difficile. La *buvette*, troppo angusta, è presa d'assalto. Alcune comitive, profondamente versate nell'arte ippica, liquidano all'amichevole le scommesse fatte, imbrancolando i nomi dei cavalli ed estraendone a sorte uno per scommettitore. Il vincitore gongola, intasca la posta dei compagni e si adagia ad intelligente nella materia.

Ma che scena di belle signore intente a corseggiare un bicchiere di champagne ed a centellinare un gelato; e come l'animazione ed il caldo le rendono più affascinanti, dando al loro occhioni un languido incitante, sfumando di un lieve rossore pallacco le loro guancie! E che sapiente seduzione nelle mosse stanche, nei larghi cappelli piumati e nel lembo di braccio nudo che appare tra il guanto lungo ed abbottonato ma quasi al gomito e la manica corta e serrata!...

Quarta corsa.

(Premio Partenza, Handicap, di lire 2500, dato dalla Società per cavalli d'anni 3 ed oltre d'ogni razza e paese, che dal 1° gennaio 1885 non abbiano vinto la somma di lire 2000. Distanza 2000 metri).

Malgrado il ripetuto squillo della campanella, la folla riprende posto lentamente; la corsa Principe Amedeo ha tolto ogni interesse alle altre. Eppure la quarta corsa disputata tra *Wolsey* del generale Agnì, *Talisman II* del marchese Birago, *Silver Charm* del principe di Genzo, *Marfisa* della razza Carmignano, e *Turbine* del capitano Rodolfo Pugi, non è cattiva.

Giungono primo, per quattro lunghezze, *Wolsey* (fantino T. Rook), secondo *Talisman II* (fantino Whitehead). La vittoria di *Wolsey* è contestata per una questione di peso, ma la Giuria non tiene conto della contestazione.

Intermezzo di osservazione.

Lungo, troppo lungo intermezzo tra le corse al galoppo e le corse al trotto: lo si impiega dal buon fanciullino a farsi guardare e dal sesso mascolino a guardare: la Società delle corse è responsabile dei peccati di desiderio e delle infinite mormorazioni che li accompagnano. Ah! se le signore potessero ascoltare i discorsi degli uomini appartati in crocchio, di quegli stessi uomini che dinanzi a loro si sprofondano in salamelecchi ed in inchini, — e se gli uomini potessero origliare il segreto dei colloqui, afferrare il significato di un'occhiata, di un sorriso semidiati tra le signore! Come il campo delle corse si presta all'osservazione sperimentale!

Quinta corsa.

(Premio di L. 5000 dato dalla Società per cavalli interi e cavalle attaccati a veicoli a due ruote, nati in Italia nel 1881 ed ivi allevati sino all'epoca della corsa. Distanza 3500 metri).

Come Dio vuole, i quattro veicoli che prendono parte alla corsa sono all'ordine, partono. Gli intelligenti apprezzano molto questo genere di *sport* che però, dopo la corsa al galoppo, lascia freddina la folla. Sin dal primo giro riesce evidente che la lotta seria è impegnata tra *Berta*, della Società Antenore (guidatore Giuseppe Rossi), e *Letoun II*, del barone Boggieri (guidatore Alfredo Tolomei); *Don Checco*, di Giulio Bettinelli, e *Vampo*, della Società Antenore sucitata, restano indietro a grande distanza. *Berta* e *Letoun II* sono due eccellenti trottatori, *Berta* ha il trotto più serrato, più regolare. *Letoun II* contende con accanimento la palma, sta per sorpassare *Berta*, ma questa fa onore al proprio nome e fila via finchè arriva prima alla meta lasciandosi indietro di mezza lunghezza, non più, il valoroso *Letoun II*. Gli altri due veicoli giungono con tutto comodo quando si è già perduta perfino la loro memoria.

Il ritorno.

Il ritorno pel viale di Stupinigi è brillantissimo. Nessuna confusione all'uscita del recinto, grazie alle buone disposizioni prese. Le vetture imboccano una strada provvisoria che taglia in mezzo campi di magnifica segala. I naturali del luogo, sul ciglio dei fossi, allargano gli occhi e sorridono al pensiero che tanta gente si è scomodata per veder correre due o tre animali. Quello sfilamento di centinaia e centinaia di vetture in piena campagna produce uno strano effetto. Si attraversa un cortile rustico di una fattoria salutati dal chiacchiriare di uno stuolo di gallina spaventate nel loro pacifico possesso e si riesce nell'ampio stradale di Stupinigi. La collina che si stende alla destra è incantevole. Le vetture corrono in vario file parallele. Schioccano le fruste, tintinniscono le sonagliere, scricchiola la ghiaia sotto le ruote, spruzzano faville i finimenti dei cavalli ed i vetri dei fanali delle vetture. Lo stradale intero è un scintillio, un luccichio che si muove, si agita, formicola sotto il sole dardeggiante obliquamente i suoi raggi e fra una sottile polvere d'oro.

Conclusione.

L'ultima scena ha luogo in piazza d'Armi, prima, e nei vari alberghi e ristoranti eleganti, dopo. Ma io voglio conchiudere con un plauso di ringraziamento alla benemerita Società torinese per le corse che ha saputo ridestare nella nostra città il gusto dello *Sport*, e che ha disposto le cose in modo che tutto procedette a meraviglia, senza il menomo inconveniente.

E in conclusione forse, e senza forse, il la parte migliore di questa chiacchierata, immaginario frammento di un amor più immaginario ancora di impressioni.

Arti e Scienze

Mercoledì, 27 maggio

*** Reale Accademia di Medicina.** — *Seduta del 9 maggio.* — Presidenza del prof. Tibone.

Il socio Gioanni annuncia di aver osservato che la sostanza colorante dell'oliva sulla quale intrattenevasi l'Accademia poco tempo fa, contiene del ferro nella sua molecola, e rappresenta perciò il prodotto ultimo di regressione della emoglobina del sangue. Il socio Perroncito fa la seguente comunicazione a nome del signor Davide Giordano:

« Una iniezione di morfina fatta precedere alla cloroformizzazione attenua gli inconvenienti di questa, riducendo il periodo di eccitamento, l'intensità delle vomiti e dei vomiti. Protrae la analgesia senza abbassare il cloroformizzato permettendo di diminuire la quantità del cloroformio. Pare che i due narcotici antagonisti pur i danni si sommino negli effetti utili. Il periodo di eccitamento partirebbe dalla irritazione della mucosa faringo-laringea perchè manca negli individui tracheotomizzati. Queste osservazioni sono appoggiate su 130 cloroformizzazioni fatte sotto la direzione dell'egregio prof. Novaro. »

Il s. c. Morselli comunica i risultati delle sue osservazioni cliniche intorno al *Rapporti fra le diverse malattie mentali e nervose di carattere degenerativo.*

L'autore richiama l'attenzione sul continuarsi della epilessia con la paranoia originaria, di questa con la pazzia periodica, dell'isterismo con la paranoia ipocondriaca e con le forme cicliche.

Il dott. Invernizzi riferisce sopra ricerche e studi da lui fatti per arrivare alla diagnosi della contagiosità catarrica, secondo i quali sarebbe possibile di fissare per ogni caso pratico la quantità di x a stabilire della contagiosità diagnosi per avere la contagiosità catarrica.

Il dott. Lampugnani presenta una ragguaglio da lui operata per lussazione congenita dell'anca colla sezione chirurgica, diretta dal prof. Margary. Egli praticò la decapitazione del femore che il prof. Margary ha proposto ed eseguita più volte con buoni risultati. Anche in questo caso da lui operato il risultato fu soddisfacente. Riferisce inoltre intorno ad una modificazione del metodo Margary da lui escogitata ed eseguita in altro caso.

Il segretario: *G. Bozzolo.*

*** Teatro Gerbino.** — Ieri sera si è chiusa la breve stagione musicale colla sesta rappresentazione dell'opera *Il patto di nozze*. Il teatro era affollato ed animatissimo, e molti applausi furono indirizzati durante lo spettacolo ed al termine degli atti, ai cantanti ed all'autore, il quale può dichiararsi completamente soddisfatto degli artisti e del pubblico. L'opera ha subito alcuni tagli di inutili ripetizioni, ed in queste ultime recite procedeva più spedita assai.

Fra poche sere il Gerbino si riaprirà colla trilogia del Rizzotto della quale si è tanto e meritamente parlato.

*** Teatro Alfieri.** — Si annuncia per questa sera la beneficiata del simpatico ed infaticabile attore-cantante Enrico Grossi, una delle colonne della Compagnia Francheschini, con programma scelto e variato.

Ecco l'ordine della spettacolo:

Atto 2° della *Donna Juanito*.

L'amor, canzonetta in dialetto piemontese, poesia di Scotta, musica del maestro A. Vigna.

Le Collegiali, operetta di Sappè.

Figurarsi che pienona!

*** Teatro Balbo.** — Uno spettacolo che non mancherà di concorso è quello che avrà luogo stasera a beneficio del bravo maestro concertatore e direttore d'orchestra, Giuo Goliscioni.

Si reciterà il 2°, 3° e 4° atto dell'opera *Marta* ed il ballo *Pipelet*.

Dopo il secondo atto dell'opera verrà eseguita dall'orchestra la sinfonia *Il lamento del Bardo*, del maestro Mercadante, e dopo il quarto atto dalla signorina Matilde Cerutti il *Pensiero artiglieristico*, del maestro Lorenzi, per arpa.

Al serotante auguril.

*** Teatro Vittorio Emanuele.** — Stasera farà la sua comparsa la famiglia Pavanelli composta di cinque persone, celebre per le sue eccentricità musicali.

Il Circo Zoo si fermerà a Torino fino a domenica, 31, nel qual giorno darà due grandi rappresentazioni, una alle 3 1/4 e l'altra alle 8 1/2 pom.

Lunedì la Compagnia partirà per Roma, essendo stata scritturata a quell'anfiteatro Umberto I.

*** Teatro Scribe.** — La Società fra giovani autori ed attori chiuse ieri sera splendidamente il corso delle sue rappresentazioni annuali con tre novità drammatiche: un idillio del sig. Ernesto Arnaud: *Sotto la neve*, una commedia di Paolo Ferrari: *Mario e Maria*, protagonista la ritornata Gemma Cuniberti ed un proverbio in versi del tenente Goffredo Cognetti: *Fra due litiganti il terzo gode*.

La prima produzione, un gentile bozzetto in versi martelliani con due o tre scene di bello affetto, piacque moltissimo e procurò applausi e chiamate al giovane autore che muove i primi passi nell'arringo drammatico e promette bene.

La commedia di Paolo Ferrari, scritta per la decenne Cuniberti, è un lavoro ad effetto per mettere in rilievo le rare qualità artistiche della precoce giovanetta la quale rappresenta tre parti: il *Prologo*, *Maria* e *Mario* ed in tutte tre ha confermato la sua valentia come attrice brillante e dotata di una memoria di ferro.

Il proverbio del Cognetti, basato sull'amore e svolto bene con due o tre incidenti comici, fece ottima impressione e venne accolto con segni di marcata simpatia.

Alla fine si volevà l'autore al proscenio, ma l'autore, a detta di un socio, era irreprensibile.

Alla Cuniberti venne fatta una vera ovazione e le si presentò una magnifica cesta di fiori.

Anche gli altri attori ed attrici ebbero applausi e chiamate a iosa. Anzi, alla gentile e brava signorina Bario ed alla signorina Monclair vennero offerti due mazzi di fiori.

In conclusione una bella serata.

*** Saggio di scherma.** — Gli allievi della scuola di scherma e ginnastica del maestro Serra Francesco daranno la sera del 30 corrente un saggio di scherma al teatro Scribe.

*** Esposizione di Belle Arti.** — La Direzione della Società Promotrice, insieme cogli artisti delegati, procede alacremente all'esame delle opere da acquistarsi coi fondi sociali per la somma posta in bilancio di lire *trentamila*.

Non appena sarà compiuta la scelta, verranno indicati con appositi cartellini gli acquisti, e successivamente al pubblicheranno il giorno e l'ora in cui si terrà l'adunanza generale dei soci per l'estrazione dei premi.

Si notifica intanto il quinto elenco delle opere vendute. In totale al giorno d'oggi sono 40, per cui vennero spese L. 22,655.

Num. del catal.

550 *Rive del lago d'Agna*, acc., di Poma Silvio, da Capriolo cav. Costantino.
421 *Distorni d'Asti*, id., id.
128 *Quanti dolci pensier!* di Guida Giovanni, da Charles Dreyfus.
262 *Da Lovero a Menaggio*, di Poma Silvio, da Charles Dreyfus.
616 *Un angelo tranquillo*, di Mayneri Domenico, da Gamlli comm. Felice.

CRONACA

Mercoledì, 27 maggio

Elezioni provinciali. — Riceviamo dal cav. Machiorletti, consigliere provinciale pei mandamenti di Barbania, Cirie e Lanzo Torinese, la seguente dichiarazione:

« Il sottoscritto, mentre esprime i suoi più vivi sentimenti di gratitudine e di riconoscenza verso i signori elettori di cotesto Circolo per la fiducia costante di cui lo vollero onorare per un periodo non interrotto di oltre 20 anni, nominandolo loro rappresentante nel Consiglio provinciale di Torino, e sorpreso l'onorevole Consiglio medesimo per la speciale benevolenza che ebbe ognora la degnazione di dimostrargli, dichiara, a scanso di dispersione di voti nelle prossime elezioni, che avendo ora finata definitivamente la sua residenza in Corio, suo paese nativo, non è più in grado di accudire con quella diligenza che si richiede al disimpegno dei proprii doveri.

« Prega quindi quei signori elettori che ancora intendessero di continuargli il grandissimo onore del loro mandato a voler rivolgere sopra altro candidato i loro suffragi.

« Corio, 25 maggio 1885.

« GIUSEPPE MACHIORLETTI. »

Quarta escursione alpina sociale 1885, ordinata dalla Sezione di Torino del C. A. I. — Domenica, 31 maggio 1885. — Torre Pellice, Angrogna, Pra del Torno, Colle dell'Intersetto (m. 2245), Pacetto, Perosa-Argentina, Pinerolo.

Partenza da Torino la sera di sabato, 30 corrente, colla ferrovia di Pinerolo, Torre Pellice; convegno alla stazione centrale alle ore 8 pomeridiane precise.

Ritorno a Torino la sera di domenica, 31 corrente, a ore 8,40 pom. Iscrizioni entro giovedì 28 corr. maggio, alla sede del Club Alpino.

Sono invitati a parteciparvi tutti i soci del Club Alpino Italiano e di altre Società alpine. I soci del C. A. I. possono accompagnarsi persone estranee al Club per le quali il socio deve ritirare dalla presidenza sezionale un *fascio personale*.

Mercì per la linea Lavina-Ponte-Tresa. — Si porta a conoscenza del pubblico che, in seguito ad accordi colla Società Navigazione e ferrovie pel lago di Lugano, a cominciare dal 1° giugno prossimo sarà attivato sulle ferrovie Alta Italia, un servizio di corrispondenza per le merci a grande ed a piccola velocità, nonchè pei numerario ed i valori, colle stazioni della ferrovia Lavino-Ponte-Tresa a mezzo di quella di Lavino.

Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblichiamo:

Circolo Borgo Nuovo e Porta Nuova. — I signori soci sono invitati ad intervenire numerosi alla assemblea generale che avrà luogo mercoledì 27 corr., alle ore 9 pom., nel locale sociale corso Vittorio Emanuele, 9, per discutere e deliberare intorno a comunicazioni del Comitato elettorale.

Denuncia. — Stamane, certo Zucco Antonio, negoziante di vino sul mercato del Corso S. Maurizio, denunziò come qualmente la scorsa notte, ladri ignoti, si appropriarono libre 90 in monete di rame che aveva rinchiuse nel cassetto del suo carro, sul quale tiene una botte di vino. Il cassetto era chiuso con un lucchetto che fu trovato rotto.

Per ingannare il prossimo. — Ieri, certo Giacchetto Battista, d'anni 34, da Caorgnè, fingendo di avere un'infermità nelle gambe si era seduto nella via Borgo Dora, davanti alla casa n. 4, allo scopo di impietosire i passanti e scroccar loro dei soldi. Una guardia urbana, sopraggiunta, accompagnò il Giacchetto all'Ospedale Cottolengo, ma gli fu rifiutata l'ospitalità. La guardia lo accompagnò allora all'Ufficio d'igiene municipale, dove, visitato diligentemente, le trovato nulla come un pesce e rimandato senz'altro. Più tardi il Giacchetto ritentò la prova in un'altra via, ma un'altra guardia urbana avendolo avvertito che se non smetteva lo avrebbe condotto in Questura, il finto ammalato se ne andò ad altri fatti suoi.

Chi ha perduto l'ombrellino? — Ieri, dal sig. G. Bonomi, venne trovato, in un carrozzone della tramvia Torino-Orbassano, un ombrello di seta.

Rivolgersi in via Pio V, n. 7.

Amore. — Stamane venne trovato in dovere nella propria soffitta, in via Po, n. 36, certo Chiapello Ignazio, d'anni 23, imballatore.

Pare si tratti di suicidio, perchè il disgraziato giovane amava perdutamente una donna, che forse non poteva far sua, ed aveva perciò esternato il proposito di togliersi la vita.

Nella soffitta vi era un braciere semi-spento.

Sotto una volta. — Una grave disgrazia accadde ieri verso le 3 1/2 pom., sugli spalti dell'ex-cittadella.

Certo Coppo Giovanni, d'anni 50, manovale addetto ai lavori che il Genio militare sta eseguendo attorno ai bastioni della quasi demolita fortezza, venne improvvisamente colto da un masso staccatosi dalla volta di un sotterraneo e ne ebbe una gamba offesa.

Egli fece degli sforzi per rialzarsi, ma nel mentre un'altra frana lo seppellì.

Il disgraziato venne tratto dalle macerie cadavere.

Il pretore del Mandamento, adempiute alle formalità di legge, ordinò il trasporto del cadavere nella camera mortuaria.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

Domandasi Capitale di L. 100,000 da un'accreditata Ditta industriale di Torino per espansione di commercio avviatissimo. — Per informazioni e trattative, dirig. al sig. mat° Toscano, via Milano, 20. 1737

Per VILLEGGIATURE o ALLOGGI nelle **Valli di Lanzo**, rivolgersi alla **Direzione della Ferrovia Torino-Cirié-Lanzo.** 1283

Annuario Generale d'Italia: *vedi avviso in 4ª pag.* 1385

14 Telai *Vedi avviso in 4ª pag.* 1791

Appendice della Gazzetta Piemontese 113

VAL D'ORO

ROMANZO

DI

GABRIELE FERRY

Traduzione di F. U. MARANZANA

IX.

La sortita.

In mezzo ai deserti del Far-West, nelle praterie lontane dell'occidente dell'America, tre cose sono di prima necessità: un cuore inaccessibile al timore la primo luogo, poi un abile e vigoroso corridore, infine un'eccellente carabina.

Un coraggio indomabile come quello dei tre cacciatori rende spesso inutile il cavallo, ma, senza fallir, l'uomo valoroso non è che un debole giocattolo che si disputeranno la fame e le bestie feroci o che il capriccio di un indiano vagabondo può spezzare.

Vedendo l'arma protettrice che nelle foreste del Canadà e nelle Montagne Nebbiose era stato fedele compagno di tanti pericoli e che, sfuggita adesso dalle mani fra le quali aveva così spesso sparato, giaceva abbandonata sulla sabbia, il cuore del vecchio scorridore si commosse come alla vista del cadavere di un caro amico. Era pel canadese non soltanto la forza e la vita, ma la vita e la forza di suo figlio che gli aveva portato via.

— Fabio, figlio mio, non avrai più padre che ti difenda.

Quindi serbò un cupo silenzio, come un indiano vinto.

I suoi due compagni l'imitarono: l'uno e l'altro sentivano l'estensione della disgrazia che li aveva colpiti. Tentare di riprendere un'arma che l'arto delle palle poteva aver guastato era una temerità inutile; era esporsi ad essere in un battere d'occhio circondati di nemici di cui i cacciatori ignoravano il numero; era consegnarsi vivi agli Indiani sicuri che, in cima della piramide alzano, la salvezza, cioè una morte preferibile alla prigionia, era ancor per essi in fondo dell'abisso vicino.

— Vi comprendo, Bois-Rosé, — sclamò Peppe osservando gli occhi del canadese fissi sull'acqua che brillava un momento per sparire nel baratro; — ma, perdio, non siamo ancora a quel punto; voi siete più abile di me e la mia carabina starà meglio nelle vostre mani che nelle mie.

Dicendo queste parole, Peppe spingeva la sua verso il canadese.

— Finchè ci sarà fra noi un fucile sarà per voi, Bois-Rosé, — soggiunse Fabio. — Penso come Peppe: a quali mani più nobili e fedeli potremmo confidare la nostra ultima risorsa.

— No, grazie, figlio mio, grazie, mio vecchio compagno, rifiuto la vostra offerta perchè la disgrazia è su di me.

Il Bois-Rosé respinse la carabina che Peppe gli avvicinava.

— Ma, grazie a Dio, — riprese lo scorridore, il cui doloroso abbattimento faceva a poco a poco posto ad una di quelle collere da fiera come il gigante talvolta le provava, — ho ancora un coltello per sventrarne quanti ne verranno e delle braccia abbastanza forti per soffocarli o romperli la testa sulle pietre.

Peppe non aveva ripreso la sua carabina.

Un maestoso brontolio del tuono scoppiò sotto la volta scura del cielo e coperse la voce di Bois-Rosé, ma la sua sfida parve che fosse intesa. Un altro indiano, seguendo presso a poco la strada di quello che l'aveva preceduto, era giunto dietro la verde cintura della Val d'Oro; soltanto si nascondeva così con cura che non si vedeva che la sommità della sua testa e gli occhi, con dei nastri rossi nella sua capigliatura.

— Ah, è lui, è quel cane di meticcio — esclamò Peppo senza perdere di vista le insegne che distinguevano, infatti, il figlio di *Mano Rossa* e cercando accanto a sè la carabina; ma Bois-Rosé l'aveva prevenuto; egli si era impadronito della carabina di Peppe e mirava.

Situato nella stessa posizione dell'indiano di prima, il nemico, per essere colpito, obbligava il cacciatore a scoprire la canna dell'arma come la prima volta; colpito mortalmente, l'indiano cadrà dietro la siepe, e due detonazioni si mescolarono al colpo tirato da Bois-Rosé.

— Maledizione, maledizione! — esclamò il cacciatore con una tonante, alzandosi quasi in piedi e lanciando con rabbia verso il cadavere del nemico ucciso il calcio inutile che gli restava nelle mani.

— Che l'inferno abbia l'anima tua, meticcio dannato — gridò il canadese mostrando il pugno al cadavere immobile.

Uno scoppio di riso, che sembrava mandato da un demonio incaricato d'eseguire la maledizione del canadese, si sentì nella roccia in faccia al cacciatori.

— Ah, Peppe, il meticcio ci è fatale; ma sarà armai tra lui e noi una guerra a morte — esclamò Bois-Rosé.

Un'improvvisa oscurità coperse la campagna, dei lampi somiglianti a nastri di fuoco solcavano da un orizzonte all'altro ed il tuono scoppiò come una batteria di cento cannoni ad un tratto smascherata.

Il canadese e Peppo diedero un'occhiata agli oggetti che li circondavano; ma sembravano non vederli.

— Noi faremo una sortita — disse Bois-Rosé — contro gli assedianti. Fabio, da questa elevazione, ci proteggerà con la sua carabina. Vedrete, son di quei colpi di audacia che riescono sempre. Ebbene, vi sono laggiù, sotto quelle pietre, quattro briccoli che bisogna andare ad scannare nei loro buchi. Il giorno è oscuro come la notte, e noi saremo in due contro quattro, è abbastanza.

Quindi, volgendosi a Fabio, che approvava il progetto ardito di Peppe:

— Voi, — riprese lo spagnuolo, — senza perdere di vista i briccoli sulla roccia, senza scoprirvi soprattutto, sorveglierete quelli della pianura. Se questi ultimi si vedono ed uno di essi si muova, tirategli; se no... il resto vi riguarda. Andiamo, Bois-Rosé, è senza dubbio la vostra opinione. Dunque, in cammino. Don Fabio, quando il colpo sarà fatto, ritornerò a cercarvi e ce ne andremo.

Quei due uomini, che per un momento avevano piegato come due querce, stavano ben presto per rialzarsi come esse e sfidare di nuovo l'uragano.

Il canadese acconsentì a quel consiglio, che gli piaceva per la sua stessa temerità e che l'oscurità rendeva possibile, poichè Bois-Rosé, oltre la salvezza di suo figlio da fare, aveva un'amara umiliazione da vendicare.

Un'occhiata data alla pianura dal lato opposto alle roccie provò che niente era cambiato intorno ad essi; allora i due cacciatori, col coltello fra i denti, si lasciarono scivolare così rapidamente sulla china, che Fabio li credeva appena partiti, quando entrambi camminavano, curvandosi, lungo le canne del lago.

Fabio, già occupato di osservare i loro movimenti e di proteggere la loro vita che della sua, si lasciò cattivare dallo spettacolo pieno di terribile interesse che gli offrivano i due intrepidi compagni d'arme.

Le larghe pietre che coprivano gl'Indiani restavano così completamente immobili come se fossero state in realtà delle pietre tumulari coprenti dei morti nella loro tomba. Rassicurato dalla tranquillità di quel posto, Fabio osservò con ardente amicizia le manovre del canadese e dello spagnuolo.

Entrambi si erano fermati e sembravano consultarsi un'altra volta; quindi li vide curvare adagino fra le canne che coprivano le rive del lago e sparire. Il vento dell'uragano agitava così violentemente quel folto, che l'ondulazione impressa dalla marcia dei due cacciatori non doveva dare l'allarme agli Indiani.

Libero della cura di sorvegliare i due amici divenuti invisibili e che l'oscurità e il folto dei giunchi proteggevano a sufficienza, rassicurato adesso sul risultato del loro audace tentativo, Fabio si affrettò a ritornare al suo posto sull'orlo opposto della piattaforma.

Era tempo.

Ma per non gettare confusione nel racconto di due azioni contemporanee, non ci occuperemo, per un momento, che dello scorridore e del cacciatore spagnuolo.

Dopo che Fabio li vide sparire, nascosti nella melma coperta di canne, si erano fermati di nuovo. I loro occhi non potevano vedere attraverso il sipario di piante acquatiche che li nascondeva; ma sapevano che dall'eminenza Fabio vedeva più lontano.

Nell'oscurità del cielo, fra le canne alte, di cui il vento curvava i verdi pennacchi, lo stagno sembravano completamente deserto.

— Se fra un minuto non sentiamo la carabina di Fabio, sarà segno che gl'Indiani non si hanno visti scendere dalla collina; allora, siccome sono nascosti press'a poco ad eguale distanza l'uno dall'altro e sulla stessa linea, noi ci slanceremo ciascuno ad un'estremità. Pugnalato il primo, lo schiocierò l'ultimo sotto la sua pietra, ed in quanto ai due altri, spaventati dalla morte dei loro compagni, ne avremo buon mercato, credete a me.

— Ci conto, caramba! — disse Peppe.

Invano nel breve spazio di tempo che suo figlio era stato reso alla sua tenerezza questi aveva dato delle prove di coraggio che una la cedevano alle sue.

Il

Incanto giudiziale.

All'udienza del 1° giugno p. v., ore 8 antimeridiane, avanti il Tribunale Civile di Torino verranno posti in vendita al pubblico incanto, in tre distinti lotti, gli stabili del signor Falchero Felice fu Giuseppe, residente in Torino, e cioè: terreno con casa entrostante, in Torino, via S. Quintino, n. 44, capace di un reddito di oltre lire diecimila annue; campo con nuove costruzioni entrostanti in territorio di Bertolla (Torino)-infine ripa, bosco, campi, prati, caseggiati con entrostante fornace, in territorio di Settimo Torinese.

L'incanto, autorizzato con sentenza del Tribunale suddetto in data 16 e 18 febbraio prossimo passato, sarà aperto sui prezzi di L. 24,750 pel 1° lotto; di L. 20,352 pel 2°; di L. 771 pel 3°, e seguirà nelle alle condizioni di cui nel rispettivo bando pubblicato e depositato a norma di legge. Per informazioni dir. all'avv. Carlo Conelli, via Corte d'Appello, 7. C 1518

Vendita di mobili

Via Consolata, 2, p° I°.

Giovedì, 28 corr. e successivi, *dalle ore 9 alle 12 e dalle 2 alle 5 pom.*, si venderà per contanti una quantità mobiglie uso alloggio. 1705

Si cerca

un locale ad uso ufficio, composto di due o tre camere, possibilmente al piano terreno o primo piano, con accesso facile, in strada frequentata nel centro della città.

Offerte alle iniziali **H 963 T,** *all'Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** Torino.

Locale di Deposito con grande cinto da mura, diretto gas, giacco delle botte, *d'affittarsi* pres. in principio di Val Salice, sia per famiglia che per Società. — Scriv. al N. 56 C 1729, **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Al presente

Alloggio signorile di 9 membri, 3° piano, acqua potab. in casa, vista in via Cavour ed in giardini. Via Cavour, 41. C 1464

D'affittare o vendere

sui colli di Moncalieri

nella salita al Real Castello

Villino in forma di chalet, di 9 vani civilmente mobiliati, con cucina, terrazzo, orto, giardino ed aia. Recap. al portinaio, via Mercanti, 14. C 1730

Case di campagna

da affittare in *Villar-Dora*, a 30 min. dalla staz. di Sant'Ambrogio (linea di Susa). Dirig. in Torino, via S. Tommaso, 7, dal portinaio. C 1740

Elegante palazzina con grande **giardino** *da vendere od affittare.* — Rivolgersi all'**Orologieria CESA,** via Roma, 18, dove si vendono *orologi, pendole, sveglie a catena d'oro e d'argento*, a grande ribasso. 1620

Da vendere

grandiosa **villa** signorile e di reddito sui *Colli di Moncalieri.* — Riv. allo studio del Notaio CASSINIS, via Bertola, N. 19, Torino. 1745

Da vendere o d'affittare

in Moncalieri

in località centrale e presso la piazza principale, **CASA** tanto per civile abitazione che per commercio, botteghe, magazzino, scuderia e rimessa, attesa e già inservientevi ad uso albergo.

Recapito in **Torino,** presso il procuratore-collegg. ALBERTO BUBBIO, via Siccardi, 2, piano 2°. C 1520

Da subaffittare grande e bell'**alloggio di 12** membri, con tre balconi e terrazza sul Corso Vittorio Eman. — Dirigersi al portinaio N. 67, via Lagrange. C 1374

Pizzi, tulli, veli

Scialli, blondes, fichus, nastri, guanti, biancheria, articoli relativi.

A. BORGO, piazza Castello, angolo via Barbaroux. C 1535

Carlo Sigismund Negozio Casalingo

Torino — Via Santa Teresa, N. 26 — Torino

Casa centrale: *Milano,* 38, Corso Vittorio Emanuele.

Grande assortimento di GHIACCIAIE TRASPORTABILI d'ogni dimensione.

Nello stesso tempo un bel mobile della casa.

Le mie Ghiacciaie trasportabili sono mobili eleganti e nello stesso tempo forti a **DOPPIA** parete di legno, imbottite di materia refrattaria e lamierate di zinco. Esse in pochi anni si sono introdotte nell'uso generale, e diffuse nel nostro clima principalmente esse non sono oggetti di lusso, ma **di prima necessità per ogni casa.** Con poco consumo di ghiaccio e neve si ottiene nell'interno di queste Ghiacciaie una temperatura **inferiore di molto a quella esterna,** e le **carne, cibi, burro, latte, frutta** e tutte le **bevande** vi si conservano buoni e freschi senza pericolo anche nel più gran caldo. Esse **rimpiazzano** perciò le **cantine** con grande vantaggio perchè sono **più fresche** di queste; esse sono **più comode** perchè si tengono nell'interno dell'abitazione stessa, **più pulite** perchè non possono entrarvi insetti e **più sicure** perchè si trovano sempre sotto i nostri occhi. Esse formano le **divisioni** delle mie Ghiacciaie sono fatte in modo da poter collocare comodamente **bottiglie e piatti.**

Prezzi e misure di GHIACCIAIE complete ben verniciate.

Modello A *con recipiente laterale pel ghiaccio.*

N. 5	altezza 0,75	larghezza 0,70	. . .	L.	55
» 6	» 0,91	» 0,80	. . .	»	70
» 7	» 0,95	» 0,90	. . .	»	80
» 8	» 1,05	» 1,00	. . .	»	90

Modello B *con recipiente centrale pel ghiaccio.*

N. 9	altezza 0,95	larghezza 0,95	. . .	L.	100
» 10	» 1,05	» 1,05	. . .	»	120
» 11	» 1,15	» 1,10	. . .	»	130
» 12	» 1,30	» 1,20	. . .	»	150

N. 13 con recipiente centrale pel ghiaccio, 3 porte, alt. 1,30, largh 1,35, L. **175.**

La medesima Ghiacciaia in legno di larice lucido: N. 9, L. **145**; N. 10, L. **160**; N. 11, L. **170**; N. 12, L. **190**; N. 13, L. **225.**

I Cataloghi illustrati del Negozio si spediscono a richiesta. 1499

I signori e le **signore** col seguente corredo **persona di servizio** e **bambinaie** sia francesi che tedesche, tanto in città che fuori, verranno serviti di personale serio con informazioni dalle case lasciate, dalla *Cerere di Confidenza*, via S. Tommaso, 21. C 1727

Bonne.

Una giovane tedesca che conosce un po' il francese desidererebbe entrare come **bonne** in qualche famiglia in Italia e preferibilmente in Torino. — Modesta pretese.

Scrivere alle iniziali **H 1741 T,** **Haasenstein e Vogler,** *Torino.*

Un Negoziante

pratico in chincaglie e mercerie cercherebbe un posto da **piazzista** o **direttore di magazzino** in qualche Casa di commercio. Buone referenze. — Scrivergli in posta B. C. P., 573. C 1740

Un inglese

per imparare l'italiano desidera trovare un signore italiano o signorina di distinta famiglia che voglia imparare l'inglese facendo lezione in iscambio *gratis.*

Dirigersi J. A. O., ferma in posta. C 1743

Cercasi

un **giovane (piemontese)** con bella calligrafia, che abbia compiuto il suo apprendissaggio di commercio e che sappia **perfettamente** il francese, atto anche a **fare la piazza.**

Scrivere alle iniziali **H 1709 T,** *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler,** Torino.

Pittore, decoratore e ceratore

Specialista per la coloritura e verniciatura dei palchetti e pavimenti. Lavori per città e campagna. E. LOMBARDI, via Pallavicini, 8, *Torino.* C 1639

L. Caprile

continua la fabbricazione di pesi e **misure** della Ditta C 740

Decker e C. via **Buniva N. 6.**

DENTISTA

Dottore FRIARONE

garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo nè dolore.

Via Lagrange, 43, p° I°, Torino.

PREZZI MODICI. 1113

Estratto d'erba Salvia.

Potente rimedio contro il mal di testa, malattie nervose, insonnie, cattive digestioni. Eccellente preservativo contro il tremolo.

Vino chinato antifebbrile.

Olio di rabarbaro.

Trovasi dal liquorista PRUNOTTO Antonio, piazza Carlo Felice, 12. 1660

Il Laboratorio italiano in *Bonacheria e generi di moda* ha trasferito da via S. Secondo, 32, sul **corso Vittorio Eman. II, 84.**

Provvede subito corredi da sposa e da battesimo, biancheria di ogni sorta, cappellini per signora, vestiti e generi ultima novità per ragazzi, il tutto a prezzi incredibili e condizioni irresponsabilmente.

C 1717

Organi a cilindro d'ogni genere, effetti, riparazioni, ecc., prezzi *ribassati.*

Via Nazzini, 33, da F. MENTASTI 1344

Sedie da giardino

da vendere, L. 1 40 cadauna. Via Carlo Alberto, 18. 1040

Forza motrice

ad acqua, con vasto fabbricato, *da vendere od affittare.*

Scrivere alle iniziali **C 1620 T,** **Haasenstein e Vogler,** Torino.

14 telai

per tessuti elastici.

Vendita il 31 maggio ore 2 pomeridiane.

Via Cioberti, N. 49, Torino. C 1720

CAVOUR.

Farmacia e Drogheria sita in ottimo locale della via Maestra *da vendere od affittare.* — Dirig. al Notaio MERLO per schiarimenti. 1693

Cavallo d'anni 6

razza d'alpigia da tiro e da sella, **carrettella e finimenti** da vendersi. *Torino,* v. a Botero, 13. C 1710

ERNIE

CINTO SPECIALE BOTTA

Via Lagrange, 40 e p.a Carlo Felice, 7.

MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO

Pavimenti e Tappeti di legno

STABILIMENTO IN BOVISIO

Milano **FRATELLI ZARI** Milano

RAPPRESENTANTI IN TORINO

dal sig. **BELLIA** cav. **GIUSEPPE**, geometra

angolo Corso Oporto e via Stampatori

Pavimenti di qualunque sistema, a tavolette mascherate da L. **8** a L. **12** in opera, in **Torino,** ogni fornitura compresa, esclusa la armitura simili impiallacciate, da L. **12** in più, in opera c. s.

di rovere a spina pesce (lista avanti) L. **8** al mq., **in opera c. s. e per quantità superiori** a mq. 200, L. **7 50**

Tappeti di legno, sistema brevettato **ZARI,** da L. **6** in più al mq., in opera, ogni fornitura compresa, della massima convenienza, specialmente agli inglesi, perchè si possono collocare, rimuovere e rimettere in brevissimo tempo senza incomodo nè spesa.

Tappeti a pianelle di legno, brevetto **Mainardi,** della Ditta C. M. Pozzi, di cui siamo i rivenditori esclusivi, pure molto convenienti per gli inglesi, da L. **4 50** a **6 50** in opera, ogni fornitura compresa.

Paraventi di legno brevettati, snodati, a vari disegni, da L. **11** in più al mq.

MEDAGLIA D'ORO ALL'ESPOSIZIONE DI TORINO 1163

Per Matrimoni, Onomastici, ecc.

Grande assortimento **articoli** per regali, **cristalli, bronzi pel letterio,** guarnizioni **fontanin, specialità articoli religiosi,** ecc.

PREZZI LIMITATISSIMI.

Nel nostro Negozio di **CHINCAGLIERIE**

TORINO — Via, Po N. 5, già Angelo MASSOLA — TORINO. 1093

Macchine Agricole perfezionate

Trebbiatrici, Locomobili, Pompe centrifughe, Falciatrici e Mietitrici.

HIBIEN, costruttore a **Châteauroux** (Indre)

Rappresentanza presso **F. COMINOLI,** 9, *via Archivescovado,* **Torino.**

ANNO XXI 1865

Stabilimento Idroterapico di Biella (Piazzo)

APERTO DAL GIUGNO ALL'OTTOBRE

Acqua proveniente da Oropa a + 8° R.

Idroterapia completa — Elettroterapia — Cura latlea. Massaggio — Ginnastica medica — Aeroterapia.

Direzione sanitaria: Prof. **E. MORSELLI** e Dott. **G. PAVESIO.**

Stabilimento Idroterapico NEGRI

Alt. m. 550 XXV° Anno

PRESSO ST-VINCENT (Valle d'Aosta)

APERTO DA GIUGNO A SETTEMBRE

Acque minerali salino-alcaline ferruginose di St-Vincent.

Si curano utilmente le malattie nervose e croniche, le malattie di fegato, d'utero, dei reni, le emorroidi, la gotta, la renella, la ipocondria congerata, l'anemia, la clorosi. — *Medico-Direttore* **Cav. Giacinto BOETTI.** C 1656

AVVISO

per aumento di vigesimo.

Con atto d'oggi, rogato TORRETTA, venne deliberato lo stabile sito presso il **Baraccone** e ampiamente descritto nella perizia **Fiorio,** al prezzo di L. **10,000.**

Il termine utile per fare l'aumento del vigesimo al detto prezzo di deliberamento scade nel *mezzogiorno del 7 giugno.*

Nello studio del Notaio sottoscritto in Torino, via Arsenale, N. 6, si ricevono le **offerte d'aumento** e sono visibili i documenti relativi.

Torino, 23 maggio 1865.

1731 TORRETTA CARLO, *Notaio.*

ANNUARIO Commerciale-Amministrativo d'Italia.

ANNUARIO Commerciale-Amministrativo d'Italia.

Avvertenze. — 1° Chi si abbuona al volume prima del 1° ottobre pagherà solo L. **15** invece di L. **18.**

2° Per questi sottoscrizioni come per l'inserzione negli annunci speciali, non si richiedono anticipazioni.

3° Nessun pagamento deve farsi direttamente verso Italia o quindi all'Amministrazione della Ditta C. Marino e C. 1686

Il Succo di Limone

ha subito un grande ribasso

Lire 1 60 alla bottiglia

e non più 2 50 come al vendersi finora.

Deposito importante presso la Ditta **Rossi Giuseppe,** *via Garibaldi,* 92, **Torino.** 1719

EMULSIONE di SCOTT

d'Olio Puro di

FEGATO DI MERLUZZO

coi

Ipofosfiti di Calce e Soda.

Preparata dal chimici SCOTT e DOWNE - NUOVA-YORK.

È tanto grato al palato quanto il latte.

Possiede tutte le virtù dell'Olio Crudo di Fegato di Merluzzo più quelle degli Ipofosfiti

Guarisce la Tisi - Guarisce la Anemia - Guarisce la Scrofula - Guarisce la Tosse e Raffreddori - Guarisce la Debolezza generale - Guarisce il Rachitismo nei fanciulli.

È prescritta dai Medici, è di odore e sapore aggradevole, di facile digestione, e la sopportano gli stomachi più delicati

La vendita da tutte le principali FARMACIE a L. 2 50 la Bott. e a mezza dai grossisti Sig. **A. MANZONI e C. Milano, Roma, Napoli — Sig. PAGANINI VILLANI e C. Milano e Napoli** 1044

Succo di LIMONE naturale

della privata Casa **Marrangolo di Messina.** 1732

Deposito nel negozio COSTANZO Padre e Figli, *piazza Castello, N. 19,* rimpetto all'Hôtel d'Europa, dove si può gustare la rinomata specialità **Vermouth Alpino,** premiato all'Esposiz. di Torino. Tutti i migliori *liquori e vini esteri e nazionali* e tutte le specialità già tenute nell'antico negozio di via Basilica e P.za Palatina, Torino.

Cornici per le Onorificenze

dell'Esposizione Nazionale di Torino 1884

appositamente allestite dalla premiata fabbrica

Milano, FRATELLI TRADICO, via Privata (S. Celso) — Tutto dorato L. **40**; fino ebano ed oro L. **32**; fino ebano e sola iscrizione in oro L. **26.** Telaio ed imballaggio compresi. Per diploma d'onore occorrente misura più grande, i prezzi aumentano del 15 0/0.

Pagamento contro assegno o anticipato — Spedizione franca di porto. *Dirigersi presso GIACCONE, via Maxini,* 27, **Torino.** C 1654

CITTÀ DI TORINO

1868

Avviso d'asta

Lunedì, 1° *giugno* 1885, *alle ore* 2 *pomerid.,* nel civico Palazzo, si procederà all'**incanto,** a partiti segreti, per l'impresa — il cui importo è calcolato in L. **250,000** — relativa alla *costruzione d'un edifizio per scuole all'angolo di via del Carmine colla via Alfieri.*

I capitoli di condizioni sono visibili nell'Ufficio tecnico.

Banca Tiberina

Società Anonima

Capitale Sociale L. 15,000,000 (diviso in N. 60m. Azioni da L. 250).

Capitale versato L. 7,500,000.

In esecuzione della deliberazione dell'Assemblea Generale 24 marzo ultimo, il riparto spettante a ciascuna Azione di L. **6 50,** sarà pagato contemporaneamente all'assegnazione di versamento del 6° decimo **a partire dal 24 giugno prossimo.**

Gli Azionisti dovranno perciò depositare le rispettive Azioni con assegno il vaglia N. 16, accompagnato da distinta portante il numero dei Certificati, la quantità delle Azioni e la firma del presentatore.

Verrà loro rilasciato uno scontrino di deposito, presentando il quale, potranno, dopo tre giorni dal deposito, ritirare i propri titoli *stampigliati* insieme all'importo dei vaglia.

Questa duplice operazione verrà esclusivamente effettuata presso:

la Sede centrale della Banca Tiberina, in **Torino,** *via Santa Teresa, N.* 11;

la Rappresentanza in **Roma** *della Banca stessa,* via *del Corso, N.* 170.

Torino, 25 maggio 1885

1725 **Il Consiglio d'Amministrazione.**

Incanto volontario

Il **casa e terreno** in **Torino,** sul **Borgo Dora,** via *Priocca,* N. 16-21-22, che avrà luogo il giorno **6 giugno p. v.,** *alle ore* 9 *antimerid.,* via **Lagrange, N. 10,** piano terreno, in due lotti, sul prezzo uno di L. **40,000,** l'altro di L. **30,000,** ed alle condizioni di cui nel bando 2 maggio corr., dal notaio incaricato avv. ISOLATTI.

Per visione della perizia, della planimetria e per schiarimenti, presso il geom. CARLO BOVO, via Bertola, N. 22. 1673

Molino Anglo-Americano

a 4 palmenti, con acqua continua e spaziosi magazzini, *d'affittare pel prossimo luglio* alla **Venaria Reale.**

Rivolgersi per le trattative alla Ditta C. TROMBOTTO e COMP. in **Torino,** piazza Vittorio Emanuele, 5. 1676

Bottiglieria e Ristorante

della GRANDE BOTTE

angolo via Nizza e corso Raffaello, TORINO.

VINI delle colline di Novello, La-Morra e Barolo

VERMOUTH DI VINO BIANCO di NOVELLO.

G. QUARONE.

Premiato con cinque medaglie. 1736

Birra Bavarese

1181

Inselbrauerei Lindau in Baviera

Fabbrica di Birra per l'Esportazione

di **AND. HELMENSDORFER**

Vendita in **FUSTI** ed in **BOTTIGLIE** presso il signor

Anselmo Carlo

fabbricante di **Vermouth** e **Liquori,** via Mazzini, **37.**

Si trova nei principali Caffè-Birrarie.

TAYUYA

Proprietà F^lli Ubicini in Pavia.

La pianta **TAYUYA,** importata dal prof. L. G. UBICINI, nel 1873, la adottata con sommo vantaggio in forma di tintura liquida, quale rimedio semplice, antidisarsico, ricostituente nelle Cliniche, nei grandi Ospedali nazionali ed esteri, nonchè dai più distinti medici nella pratica privata invece del mercurio, del jodio, dell'arsenico, del ferro e dell'olio di fegato per la cura della **Scrofola,** della **Anemia,** anche da **febbri malariche,** del **Linfatismo** in genere ed in tutte quelle malattie causate da alterazioni del sangue.

Questo potente rimedio, adoperato a gocce, secondo le prescrizioni, è sempre innocuo, compie l'appetito in modo straordinario, ravviva le digestioni e ravviva l'energia fisica e morale. L. **5** il flacone.

Inviando al Concessionari L. **5 60** *si riceve franco il flacone di* **Tayuya** *in ogni Comune d'Italia.*

Concessionari esclusivi per l'Italia: **A. MANZONI e C., Milano,** via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — **Roma,** via di Pietra, N. 91 — **Napoli,** piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27.

Vendita in Torino, presso le farmacie *Turinese, Porta, Prata, Trisano* D^r *Boggio* via Barthelmi e *farm. di Piazza d'Armi.* 2.2

Teatri.

Mercoledì, 27 maggio 1885.

VITTORIO, o. 8 1/2. — Esercizi equestri, acrobatici e ginnastici del Circo Zoo.

Beneficiata del clown R. Pinta.

NAZIONALE, o. 8 1/2. — *Maria di Rohan,* opera.

ALFIERI, o. 8 1/2. — Serata d'onore dell'artista E. Grossi: 2° atto dell'operetta *Donna Juanita.* — *L'amor,* canzonetta piemontese. — *Le Collegiali,* operetta.

BALBO, o. 8 1/2. — Serata d'onore del concertatore G. Golisciani. — *Martz,* opera. — Dopo il 2° atto *Il lamento del Bardo,* sinfonia. — Dopo il 3° atto *Il passiero caratteristico,* concerto per arpa. — *Pipelet,* ballo.

GABINETTO MECCANICO, piazza Bodoni, tutte le sere rappresentazione alle ore 8 3/4; nelle domeniche alle ore 3 1/2 e 8 3/4.

PANORAMA *(Giardino della Cittadella).* — Tutti i giorni dalle ore 9 ant. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino,* e il *dioruma di S. Martino.*

SERRAGLIO A. BACH *(corso Vittorio).* — Aperto dalle ore 9 ant. alle 9 pom. *Rappresentazioni composto alle ore 4 e 8 pomeridiane.*

Stato civile.

TORINO, 20 MAGGIO 1885.

NASCITE 19: cioè maschi 13, femmine 6.

MATRIMONI CELEBRATI. — Menardo Pietro con Castagna Anna vedova Cena — Salasco Guglielmo con Salasco Agnese.

MORTI DENUNZIATI. — Ghella Giuseppe, d'anni 27, di Castelnuovo, calzolaio — Vicini Maria nata Carando, id. 63, di Cigliano — Cardona Giovanni, id. 64, di Costigliole d'Asti, custode di liceo — Berardi Caterina, id. 50, di Bra — Guglielmetti dottor Ottavio, id. 56, di Agliè, medico-chirurgo — Galato Rosa nata Clocca, id. 40, di Ceva, soppressatrice — Prina Giovanni, id. 42, di Torino, brentatore — Rossetti Luigi, id. 45, di Torino, macellaio — Girardi Maria, id. 18, di Torino, sarta — Tosco Giacomo, id. 57, di Santena, contadino — Adamo Antonio, id. 61, di Savigliano, contadino — Perocchi Innocenzo, id. 60, di Bologna, muratore.

Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 14, negli ospedali 5, non residenti in questo Comune 1.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO *dell'Osservatorio di Moncalieri.*

Europa — 24 maggio 1885 — *Ufficio centrale di Parigi.*

La depressione del mare del Nord si avanza verso la costa della Norvegia (733 mm.).

Un'area di pressione superiore a 765 mm. vasta dal Portogallo copre oggi la Francia, l'Austria e l'Italia; un generale miglioramento di stagione è avvenuto sull'Europa occidentale.

La temperatura aumenta dovunque tranne sul Baltico; essa varia stamane da +22° a La Calle e +5° a Haparanda.

Italia — 24 maggio 1885 — *Ufficio centrale di Roma.*

Barometro leggermente uniforme: mente alzato, livellato intorno a 765 mm.

Venti debolissimi o calma nelle 24 ore; stamane cielo sereno al sud e centro, nuvoloso al nord, venti deboli o variabili.

Mare calmo.

Dispaccio dell'Atlantico dell'Ufficio dei segnali a Washington.

La nave *Berlino* ha incontrato dei ghiacci galleggianti il 19 maggio al 52° long. W. e circa 43° lat. N; e dalla nave *Britannia* il 20 maggio al 40° long. W e circa 45° lat. N.

TEMPERATURE *estreme osservate in Europa ed altrove il 24 maggio.*

	Massima	*Minima*
Haparanda	+ 7.0	+ 3.0
Stoccolma	+ 11.6	+ 5.9
Christiansandt	+ 17.0	+ 9.0
Copenaghen	+ 18.0	+ 8.0
Valona	+ 13.3	+ 7.8
Yarmouth	+ 13.3	+ 6.1
Bruxelles	+ 15.8	+ 7.4
Amburgo	+ 14.0	+ 7.9
Cassel	+ 14.0	+ 9.0
Breslavia	+ 21.0	+ 11.2
Ornesvia	+ 20.0	+ 10.0
Hermannstadt	+ 21.0	+ 10.0
Vienna	+ 22.0	+ 11.0
Berna	+ 13.5	+ 8.4
Parigi	+ 15.7	+ 8.4
Bordeaux	+ 18.9	+ 8.0
Lione	+ 15.9	+ 7.5
Nizza	+ 20.0	+ 11.0
Madrid	+ 26.9	+ 10.8
Lisbona	+ 30.0	+ [illegible]
Trieste	+ 20.0	+ 10.7
Milano	+ 20.0	+ 11.0
Torino	+ 19.0	+ 12.8
Moncalieri	+ 20.3	+ 12.5
Genova	+ 19.2	+ 14.0
Firenze	+ 24.2	+ 11.9
Roma	+ 23.2	+ 11.4
Napoli	+ 22.7	+ 14.2
Cagliari	+ 26.0	+ 14.5
Palermo	+ 22.2	+ 12.4
Monaco	+ 20.7	+ 13.1

	Massima	*Minima*
Costantinopoli	+ 21.0	+ 15.0
Algeri	+ 28.0	+ 19.0
Tunisi	+ 21.0	+ 15.0
Biskra	+ 38.0	+ 13.0

P. P. Denza.

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 26 maggio 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura:

0 ant. 740,3 3 p. 739,2 9 p. 739,2

Temp. esterna al Nord in gr. cent.

+ 16,6 + 22,9 + 21,6

Tensione del vapore in millimetri:

10,3 10,3 10,6

Umidità relativa in centesimi

53 49 64

Vento:

NE d. SW d. calma

Stato atmosferico:

s. p. n. s. p. n. ser.

Temp. estrema al Nord in gradi centesim.: min. + 13,8, mass. + 25,1.

Acqua caduta millimetri 0,0.

Minima della notte dal 27: + 15,2.

Bollettino astronomico (tempo medio di Roma), 28 maggio 1885.

Nascere del *Sole* 4,39 — Meridiano 0,16 — Tramonto 7,54.

Nascere della *Luna* 7,30 sera. — Merid. —, —. — Tram. 4,30 mati.

Giorno della Luna 14.

Luna piena a ore 0,30 sera.

Prestito a premi

DELLA

CITTÀ DI BIELLETTA 1870.

Obbligazioni da L. 100 cad.

67^a *Estrazione trimestrale*

20 *maggio* 1885.

Serie rimborsate **309 - 2101**

dal N. 1 al N. 30 inclusivo in L. 100.

Serie	N.	Lire	Serie	N.	Lire
51	9	50	53	42	50
86	15	50	141	37	50
142	5	500	153	11	50
167	43	50	170	53	50
194	40	50	196	40	50
219	38	100	270	1	50
321	20	50	350	23	50
345	2	500	545	13	500
549	7	50	558	50	50
580	9	50	607	23	50
616	13	50	679	50	50
720	15	50	758	9	50
776	29	50	781	10	50
840	2	500	893	32	50
1024	22	50	1141	22	50
1170	50	50	1173	16	50
1198	17	100	1203	3	50
1249	13	50	1338	24	50
1351	20	50	1391	49	50
1404	44	50	1439	35	100
1440	25	50	1465	28	50
1563	15	50	1622	9	50
1706	36	50	1727	49	50
1837	21	2000	1866	20	50

Pagamento dei rimborsi e premi dal 30 novembre 1885, a Biella, Cassa comunale, con la trattenuta della tassa di ricchezza mobile e di circolazione, in ragione di lire 13 686 per lire cento.

Mercati e commercio.

IL MERCATO DEL VINO.

Torino, 24 maggio 1885.

Nella scorsa settimana, di cui dobbiamo render conto, le transazioni furono alquanti più animate che nelle due ottave precedenti, senza però che l'attività sia stata tale da poter svegliare la speranza di un miglior avvenire pel nostro mercato.

Le vendite della settimana ascesero a quattrocento sessanta ettolitri di vino, cioè:

Barbera,	Ett. 60
Grignolino	» 31
Bonarda	» 43
Freisa	» 115
Uvaggio	» 202
	Ett. 460

Le principali provenienze di questi vini furono le seguenti:

Del Circondario d'Asti:

Ancone, Bottigliera, Cisterna, San Martino, Corlazzone, Isola, Settime, Solvegio, Cantarana, Castelnuovo, S. Damiano.

Del Circondario di Casale:

Montemagno, Casorzo, Moncalino, Moncalvo, Vignale e Fubine.

Del Circondario d'Alba:

Monforte, Peiocca, Govone, Canale, Barbaresco e Neive.

Del Circondario di Torino:

Pino, Rivoli, Moncucco, Baldichieri, Marentino e Pecetto.

Non abbiamo a notare nessuna variazione nei prezzi, ciò che si spiega per la lotta che esiste fra i loro estremi limiti. Così si continuò a trattare le prime qualità da L. 58 a L. 70, in media L. 64 all'ettolitro; le seconde qualità da L. 48 a 56, in media L. 52 all'ettolitro.

Medio generali inverite in L. 58 all'ettolitro e L. 29 alla brenta sul mercato, e dedotte L. 9 per i nove decimi dell'imposta pagata per l'entrata in città, e rimborsate alla riesportazione, L. 49 all'ettolit. e L. 24 50 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Nel quantitativo del venduto sono compresi ettolitri 5,74 venduti fuori dazio; rimasero invenduti sul mercato ettolitri 88.

Nei prezzi sopra indicati non furono compresi quelli maggiori ottenuti per piccole quantità di vini notevoli, di qualità superiore, che furono portati sul mercato per la vendita, e che trovarono subito il compratore. Il prezzo ottenuto per questi vini, che formarono un'eccezione, non furono compresi nel calcolo delle medie perchè le avrebbero troppo inalzate.

Ma se si ebbero in questa settimana sul mercato dei vini eccezionalmente buoni, si ebbero pure dei vini cattivi, cioè 12 ettolitri di vino alterato con materia colorante nociva, che vennero immediatamente sequestrati.

Come di solito, il negoziante che lo compose sul mercato, lo acquistò in buona fede da un produttore, che trovando il suo vino di difficile vendita, perchè troppo chiaro, si decise a renderlo più colorato aggiungendovi una materia che forse egli non credeva nociva. In questo caso però, il danno che glielne verrà lo guarirà della sua ignoranza, poichè il negoziante che lo condusse sul mercato non tutto il diritto di rivalsa contro di lui.

Sul commercio del vino in generale, esso quanto crediamo di poter dire, in Sicilia i prezzi si mantengono stazionari, senza aumento in seguito alla bella apparenza della campagna ed alle speranze che ne derivano di un buon raccolto.

A Genova sembra che la domanda sia sempre viva tanto per l'interno che per l'esportazione, e quindi i prezzi continuano a mantenersi sostenuti.

Nei Magazzini generali di Torino (Docks) anche questa settimana le uscite superarono di molto le entrate. I negozianti che hanno depositi al Dock, trovano, e con ragione, che il momento attuale è il più favorevole per la vendita, e ne approfittano.

Ecco il movimento che ebbe luogo nei Docks dal 18 al 24 maggio.

Rimanenza al 17 maggio Ett. 4227 70

Entrate » 344 22

Ett. 4572 01

Uscite » 923 32

Rimanenza al 24 maggio Ett. 3648 69

Associazione serica di Torino.

Torino, 24 maggio.

Il modo col quale si chiuse l'ottava passata, lasciava sperare che nella corrente settimana le contrattazioni avrebbero avuto più attivo, ed invece l'apatia che regnava prima aussiato tuttora.

Qualunque sia l'indifferenza che sembra ai paesi interno al prossimo raccolto, è certo però che bisogna attribuire all'incertezza che regna sul suo probabile risultato l'attuale languore negli affari; poichè, malgrado i bassi corsi attuali, si è intimamente abituati al ribasso, che si ritiene anzi possibile un ulteriore deprezzamento se il risultato degli allevamenti bachi avesse da riuscire soddisfacente in tutti i paesi sericoli.

Presso la maggioranza dei detentori sembra infatti prevalga l'opinione che debbasi avere un buon raccolto, ed è appunto su quest'ipotesi che ora si opera liquidando al meglio le vecchie rimanenze nella speranza di poter avere a buon mercato i bozzoli, al da permettere di cominciare la nuova campagna su basi tali da non lasciar, per così dire, nessun margine a nuovi deprezzamenti nei corsi.

Questo sarebbe un modo di ragionare, ma abbiamo quasi sempre visto tutti i proponimenti fatti dai filandieri di pagar la materia prima in ragione del valore reale della seta, al momento di mettersi in pratica avanire come ghiaccio al sole.

Le **Lilla** che si commentano in questo momento nella Spagna, paganda i bozzoli gialli da 3 70 a 3 80, tenute anche conto del maggior valore di quelle sete per gli impieghi speciali riscrivati ad esse, sono un cattivo pronostico.

Camera di commercio ed arti di Torino.

Notizie sugli allevamenti dei filugelli seminati a Torino il 20 maggio 1885.

Quesito 1° — Come procede l'allevamento dei bachi?

Ivrea — Buono.

Quesito 2° — Quali razze offrono migliori speranze di riuscita?

Nostrane, sistema cellulare.

Quesito 3° — Quali sono i difetti che si manifestano in quelle razze che poco corrispondono alle cure dell'allevamento?

Nessuna.

Quesito 4° — A quale stadio in generale sono giunti gli allevamenti? Al 2°.

Quesito 5° — Quali sono le condizioni in cui trovasi la foglia del gelso in rapporto ai bisogni degli allevamenti?

Buona e sufficiente.

Quesito 6° — Quale si è il prezzo della foglia pel gelsi?

Nessuno.

Pancalieri — 1. Mediocremente — 2. Gialla e verde — 3. Ingrossamento e cattivo accrescimento — 4. Al 2° — 5. Sufficiente — 6. Nessuno.

Venaria Reale — 1. Buono — 2. Gialla — 3. Nessuno — 4. Al 1° — 5. Abbondante — 6. Da L. 0 30 al miriagramma.

Vercelli — 1. Buono — 2. Nostrana — 3. Nessuno — 4. Al 2° — 5. Bella e sufficiente — 6. Da L. 0 20 a 0 25 il miriagr.

Borsa.

Genova, 23 maggio.

Rendita Italiana	96 45	— cont.
Id.	96 47	— f.m.
Az. Banca Naz.	2107	— f.m.
Az. Cred. Mobil. Ital.	910	— f.m.
Az. Fer. Merid.	393	— f.m.
Francia lett. 100 40	— den.	100 45
Londra viste 25 35	— den.	25 37

Milano, 23 maggio.

Rendita ital. cont	96 40	45 —
Id. id. f.m.